

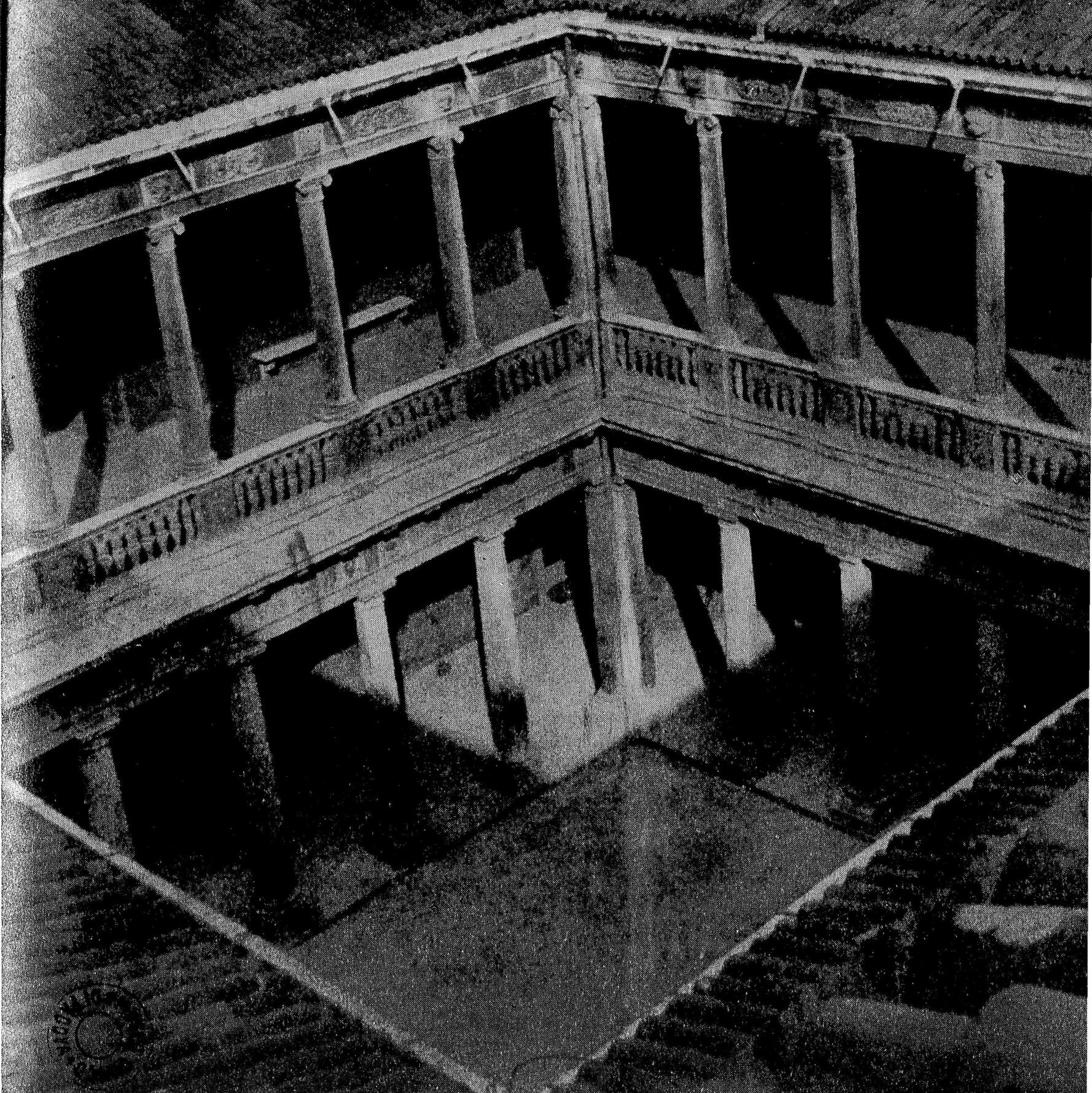
D. P.

135

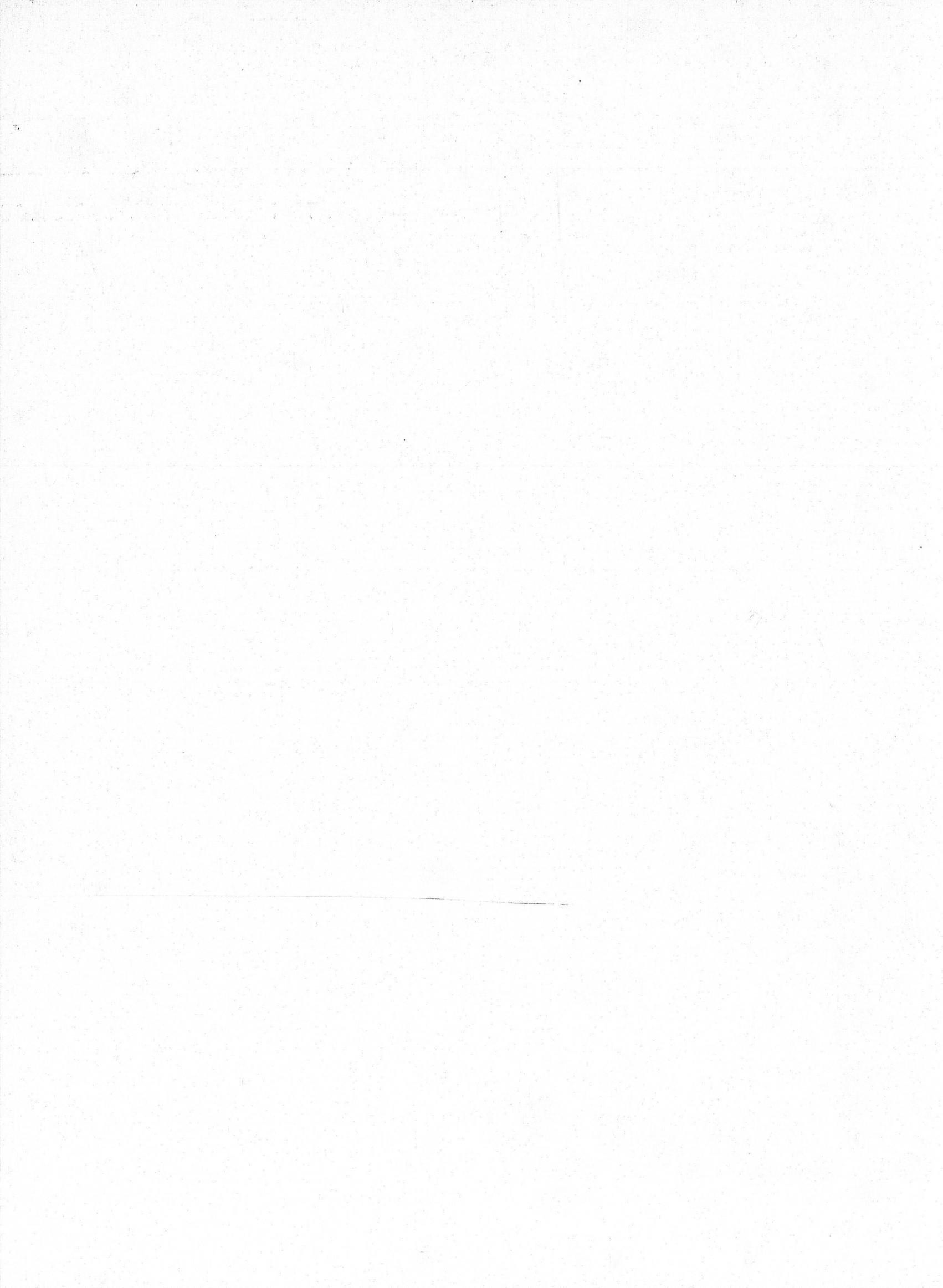
PAADOVA

RIVISTA

DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO



L'UNIVERSITA



CLINICA
CHIRURGICA
GINECOLOGICA
PRIVATA



PROF. DOTT. M. JORFIDA

PADOVA - RIVIERA DEL CARMINE, 5 - TELEFONO 22-259

COMFORT MODERNO
GIARDINO - RAGGI ULTRA-
VIOLETTI - DIATERMIA

PENSIONI DA L. 16 - 22 - 30
COMPRESO RISCALDAMEN-
TO, BAGNI SEMPLICI, ECC.

CONSULTAZIONI DALLE ORE 10 ALLE 11 E DALLE ORE 15
ALLE 17 — PER I POVERI DALLE ORE 9 ALLE 10

POLICLINICO
MORGAGNI

ISTITUTO DI CURA PER MEDICINA
CHIRURGIA E SPECIALITÀ

PADOVA

VIA CAVAZZANA N. 13

Telefono 24-332 - Tram N. 3

●
Riscaldamento a Termosifone - Parco
Terrazze - Riparto per Cure Fisiche e
Radiologia - Riparto Bagni semplici e
medicati - Laboratorio ricerche chimi-
che - Assistenza medica permanente

ISTITUTO DI CURA

per le malattie degli occhi e i difetti della vista

Prof. A. MEGARDI

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ

CASA DI CURA ED AMBULATORIO

PADOVA - Via del Santo, 26 - Tel. 23078

Consultazioni ogni giorno non festivo
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Gab. Dentistico

Tormene Dott. Guido

Medico Chirurgo Stomatologo

Padova - Via Garibaldi, 8

Visite: dalle 9 = 12 e dalle 14 = 18
nei giorni feriali

TULLIO LOCATELLI - PADOVA

FABBRICA DI PRODOTTI BIOCHIMICI E FARMACEUTICI

VIA DELLE PALME, 5 (Sede propria)

CONSULENTI TECNICI

Prof. GIOVANNI CAGNETTO: ordinario di Anatomia Patologica della R. Università di Padova

Prof. DOMENICO MENEGHINI: ,, Chimica Industriale del R. Politecnico di Padova

Prof. DONATO OTTOLENGHI: ,, Igiene della R. Università di Bologna

Prof. ITALO SIMON: ,, Farmacologia della R. Università di Pisa

LACTOFERMENE

**Fermenti lattici liquidi selezionati col
più severo metodo batteriologico e con-
trollati nella loro azione antibatterica**

CASA EDITRICE DOTT. FRANCESCO VALLARDI

M I L A N O

SOCIETÀ EDITRICE ATHENÆUM - ROMA

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE E LETTERARIE

MEDICINA - TECNOLOGIA - CULTURA GENERALE

SCIENZE GIURIDICHE - AGRARIA - VETERINARIA

VENDITA ANCHE A RATE MENSILI



AGENTE PER PADOVA:

CARLO GRAMATICA

VIA ZABARELLA, 2 (Piano 1°) - Telefono 22-268

PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

EDITA A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

Direttore: Luigi Gaudenzio

Redazione Amministrazione: Ex Palazzo dell'Economia Corporativa - Via 8 Febbraio - Tel. 22592

N. 9 - Anno VII

SETTEMBRE 1933 - XI

S O M M A R I O

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

CARLO ANTI

I nuovi lavori

ROBERTO CESSI

L'Università nella storia

DIEGO VALERI

Vita universitaria

GIUSEPPE FIOCCO

Le cose belle dell'Università

PAOLO FORTUNATI

La popolazione studentesca

P. F.

Il Gruppo Universitario Fascista

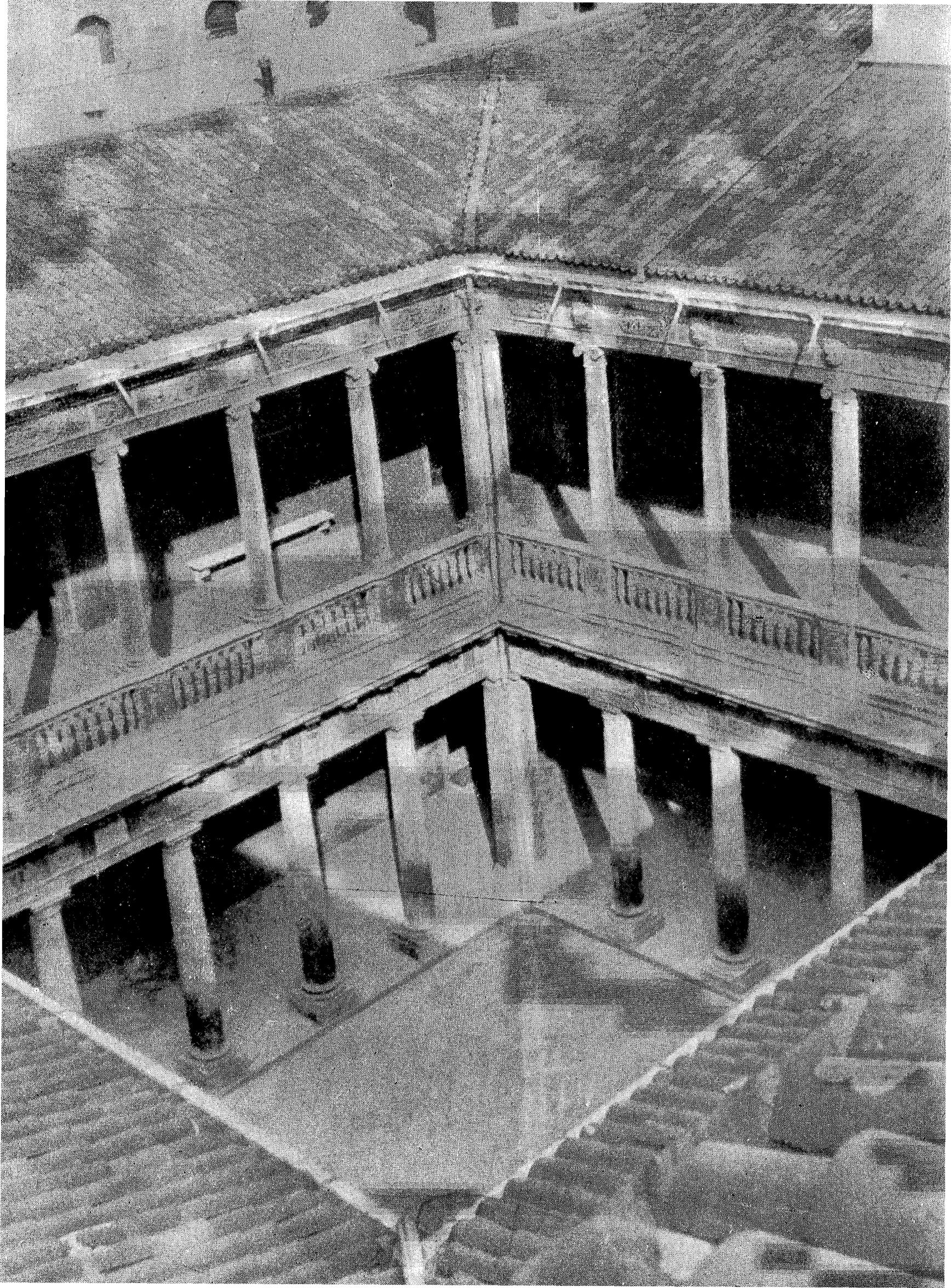
Notiziario — Libri

ATTIVITÀ COMUNALE

Abbonamento Ordinario L. 30 — Sostenitore L. 100

Fascicoli arretrati (annata 1932) L. 4





I NUOVI LAVORI

Quando corse per i giornali la notizia che il DUCE aveva assegnato all'Università di Padova 35 milioni in aggiunta ai 10 stanziati dagli Enti locali, la gioia fu grande e generale, la riconoscenza al Capo immensa. Ciò era ben giusto, ma i commenti che accompagnavano quelle manifestazioni di giubilo mostrarono come fossero ben poche anche in città le persone orientate sulle nostre faccende universitarie.

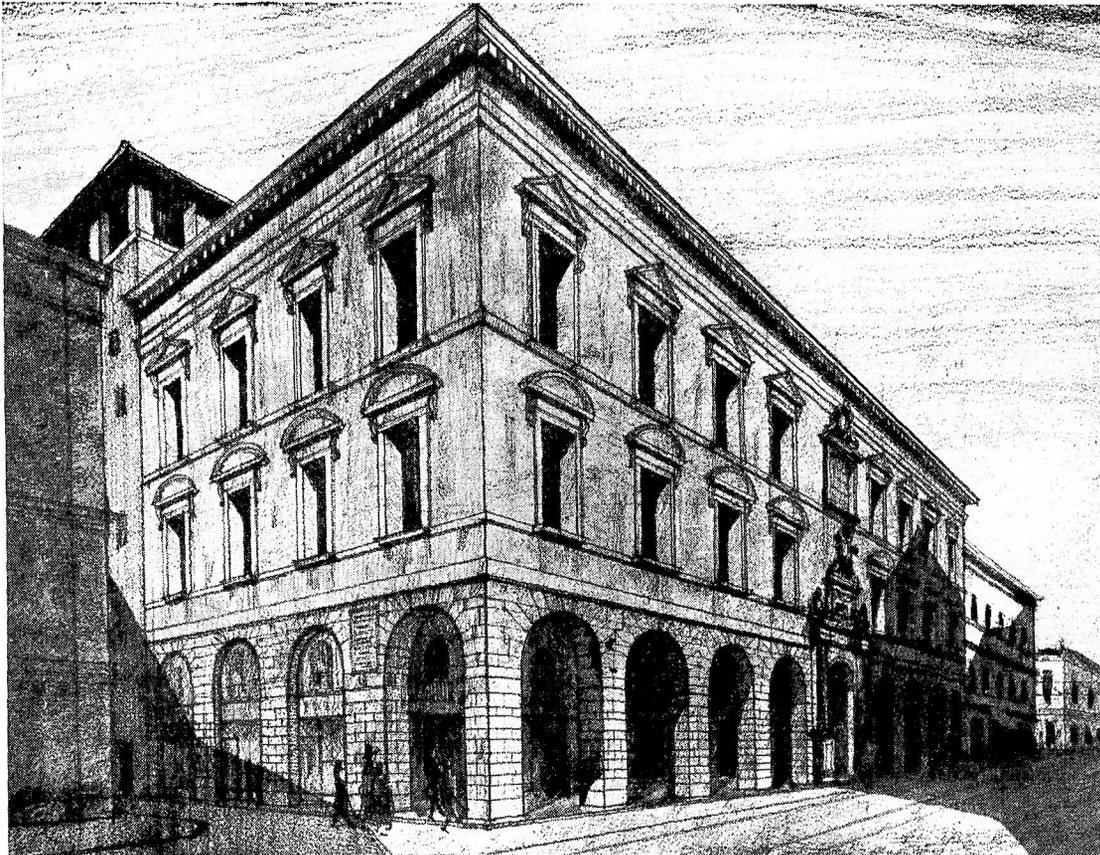
Vecchi professionisti che avevano seguito i corsi giuridici nelle venerande aule del Bo, o fatta la loro preparazione tecnica in quel caos di istituti che era la vecchia Scuola degli ingegneri al Ponte del Popolo, o studiato in certi istituti medici di S. Mattia e di Via Ospedale, ma che da allora pare non abbiano più spinto il passo sino al Viale Loredan o in Via Falloppio, o non sappiano cosa c'è entro quel po' po' di costruzioni nuove che sono fra il Ponte delle Beccherie



Il Bo - Lo storico palazzo universitario sarà restaurato all'interno - Sulla facciata verrà aperto un porticato

e quello di S. Francesco, hanno esclamato: Finalmente! Finisce una vergogna! Scompariranno tante stamberghe indegne del nome di istituti!

No, bisogna dirlo chiaro: la situazione non era affatto questa. Se fosse ancora tale, non basterebbero 120 milioni a sanarla e l'intervento del Duce avrebbe avuto il carattere di una bombola di ossigeno per un moribondo. No, la nostra Università è in ben altre condizioni e il Duce l'ha aiutata perchè ha compreso che si trattava di aiutare un organismo ben vivo e ben vitale, di coronare una grande opera che



**Studio dell'ing. Giovanni Dal Zio per
l'apertura del portico sulla facciata del Bo**

stentava a giungere a compimento, di apprestare per la Nazione uno strumento di forza interna ed esterna di primissimo ordine.

Erano quarant'anni che si lavorava a riparare l'abbandono in cui era stata lasciata la nostra Università dopo la caduta della Serenissima Repubblica. Il dominio francese l'aveva rinnovata negli ordinamenti, ma spogliata o sconvolta nel patrimonio, l'Austria, a parte qualche lavoro di apparenza compiuto dopo lo spavento passato nel '48, aveva avuto tutto l'interesse a deprimerla, il nuovo Regno d'Italia

nei suoi primi decenni di vita aveva solo trasportato le scuole di Medicina in un ex convento e la Scuola degli ingegneri in un palazzo adattato alla meglio, secondo l'usanza e la possibilità dei tempi. Con il 1893 comincia la grande fatica: si deve riguadagnare un secolo, secolo che per giunta è stato fra i più grandi nella storia delle scienze. Con mezzi via via maggiori, con riprese di volontà e di lavori scanditi a periodi giusti di dieci in dieci anni, dapprima con molta modestia, ma poi con un piano sempre più organico, l'impresa, che era quasi disperata, venne affrontata e, sia pure lentamente, condotta avanti. Per queste iniziative e per questi lavori Padova deve ricordare con riconoscenza almeno i nomi dei Rettori: Carlo Francesco Ferraris, Raffaello Masini, Ferdinando Lori e Luigi Lucatello.

Risultato di quarant'anni di lavoro: il Politecnico a posto in una degna apposita sede, cinque grandi istituti scientifici nuovi sul Viale Loredan, due su Via Jappelli, il recentissimo perfetto Istituto di Fisiologia in Via Marzolo, tre Istituti degnamente sistemati al Palazzo Cavalli presso il Ponte del Popolo, le varie discipline anatomiche con un proprio adeguato e grandioso edificio in Via Falloppio, le cliniche e gli istituti medici, ancora dentro il vecchio ospedale, ma almeno messi in condizione di rispondere alle esigenze dell'igiene moderna, la Biblioteca universitaria trasportata in un nuovo razionale edificio, la Facoltà di Giurisprudenza e le discipline matematiche con l'Istituto di Geodesia a posto nei nuovi bracci del Palazzo centrale su Via Cesare Battisti e sul Naviglio interno.

La lunga enumerazione basterebbe a provare l'entità e l'impor-

Biblioteca dell'Istituto di Geologia in corso di sistemazione nel Palazzo Cavalli alle Porte Contarine - Le pitture sono del Dorigny



tanza del lavoro compiuto, ma non guasta aggiungere che questi istituti non sono semplici edifici; molti di essi sono degli organismi scientifici che per arredamento e attrezzatura possono dirsi esemplari, in nulla inferiori ai congeneri, alcuni nettamente superiori a quelli di altre Università.

Domanderà qualcuno: E se tanto era già fatto e così bene, era ancora necessaria la somma ingente di 45.000.000?

Tutti devono convincersi che una Università moderna che voglia preparare dei professionisti seri e contribuire al progresso scientifico

com'è suo dovere e non già ridursi a poco più di un liceo superiore dove si distribuiscono dei diplomi che valgono poco più del loro valore - carta, ha bisogni enormi. Questo sia detto per quanti ancora si illudono sull'utile di certe piccole Università e per quanti inconsciamente pensano a fondarne di nuove.

Padova è già una delle migliori Università d'Italia per numero d'istituti e per impianti scientifici, eppure occorrono ancora 45.000.000 per completarla. Ecco una cruda verità che va proposta alla meditazione di molti.

Come in tutte le opere è per altro il completamento che le rende efficienti. Un arco senza la chiave non regge, una macchina senza motore è poco più che una massa inutile di ferraglie. Per questo il provvedimento del Duce, tempestivo adeguato e da attuarsi in brevissimo tempo, ha veramente valore risolutivo per l'importanza e l'avvenire della nostra Università, quel valore che tutti indistintamente hanno afferrato il giorno che la campana del Bo ha diffuso sui tetti di Padova la grande notizia. Questo provvedimento non solo completa l'Università in un breve giro d'anni, ma attraverso queste opere permette a tutte quelle compiute nei quarant'anni passati di rendere in pieno, di acquistare tutto il loro valore. -

Il programma dei lavori è noto e, del resto, oramai non è più questione di programmi, ma di lavori.

Il decreto che dava valore di legge ai provvedimenti per la Università di Padova, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 17 agosto: ebbene in quel giorno già varie decine di muratori erano



all'opera, a metà settembre saranno qualche centinaio, a fine ottobre saranno certo più di cinquecento manovali e muratori, senza contare quanti operai di altre categorie lavoreranno per gli impianti. L'inverno dell'anno XII, auspice il Duce, sarà certo a Padova meno crudo dei precedenti. Questo è il primo e più importante risultato dei nuovi lavori universitari.

Per il 28 ottobre 1938-XVI saranno compiuti :

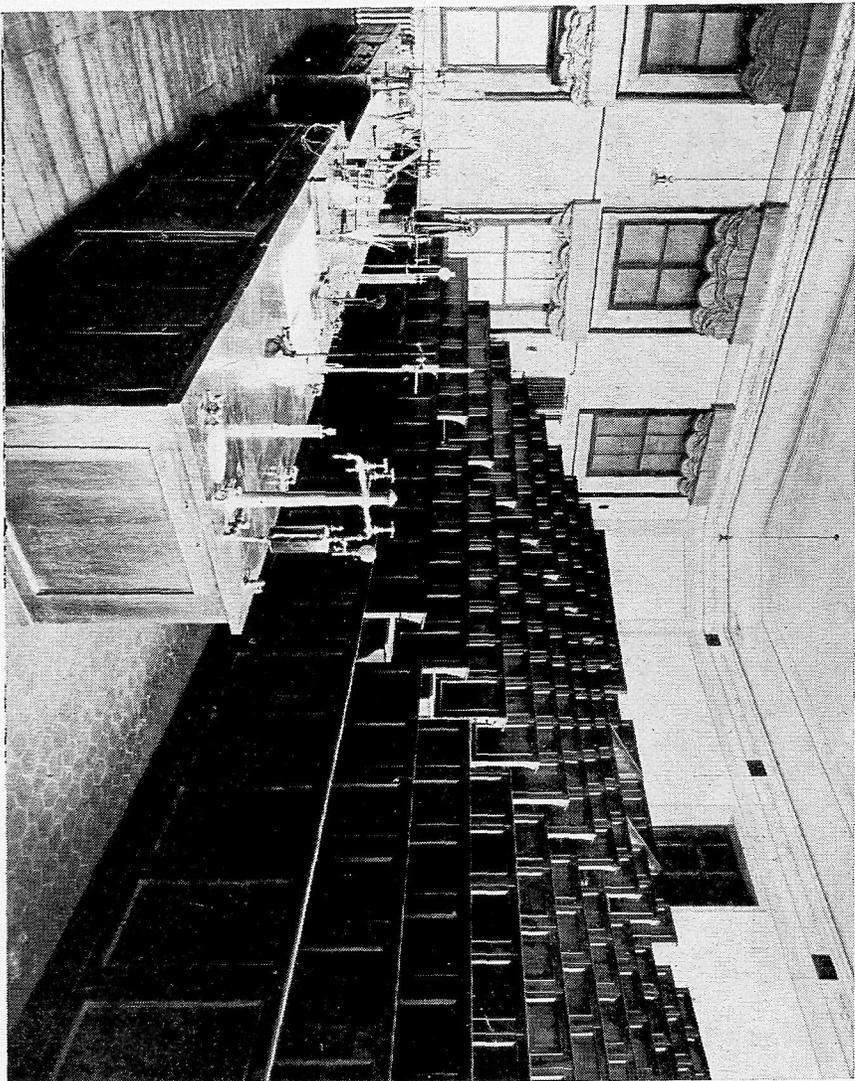
gli istituti di Fisica e di Chimica farmaceutica in Via Marzolo ;
il palazzo per una metà della Facoltà di Lettere in Corte Capitaniato, palazzo del quale farà parte integrante la magnifica Sala dei Giganti, restituita al suo splendore originale dopo trecento anni di adattamento a Biblioteca ;

il gruppo delle Cliniche universitarie, che sarà costruito su terreni generosamente offerti dall'Ospedale Civile, in modo da formare con l'antico edificio dell'Ospedale un organico, esemplare ospedale - policlinico ;

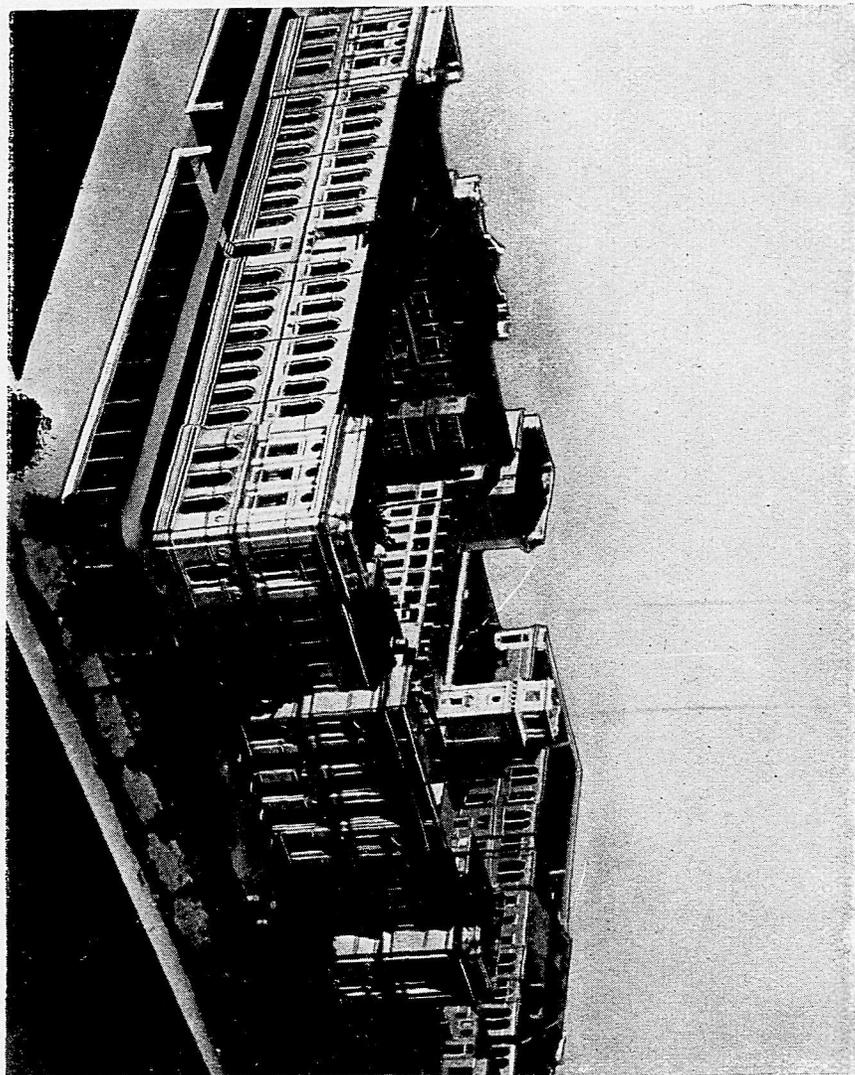
l'Osservatorio astronomico da costruire sui monti vicini e che sarà dotato del più grande rifrattore esistente in Italia ;

la sistemazione del palazzo universitario centrale che, liberato dalle molte brutture e meschinità che l'affliggono, ritornerà degna sede di una delle maggiori e più famose università. Saranno rintracciati e rimessi in valore tutti gli elementi storici, artistici di cui è ricco, sarà costruito il nuovo cortile Littorio che ricordi ai posteri Mussolini e il Fascismo.

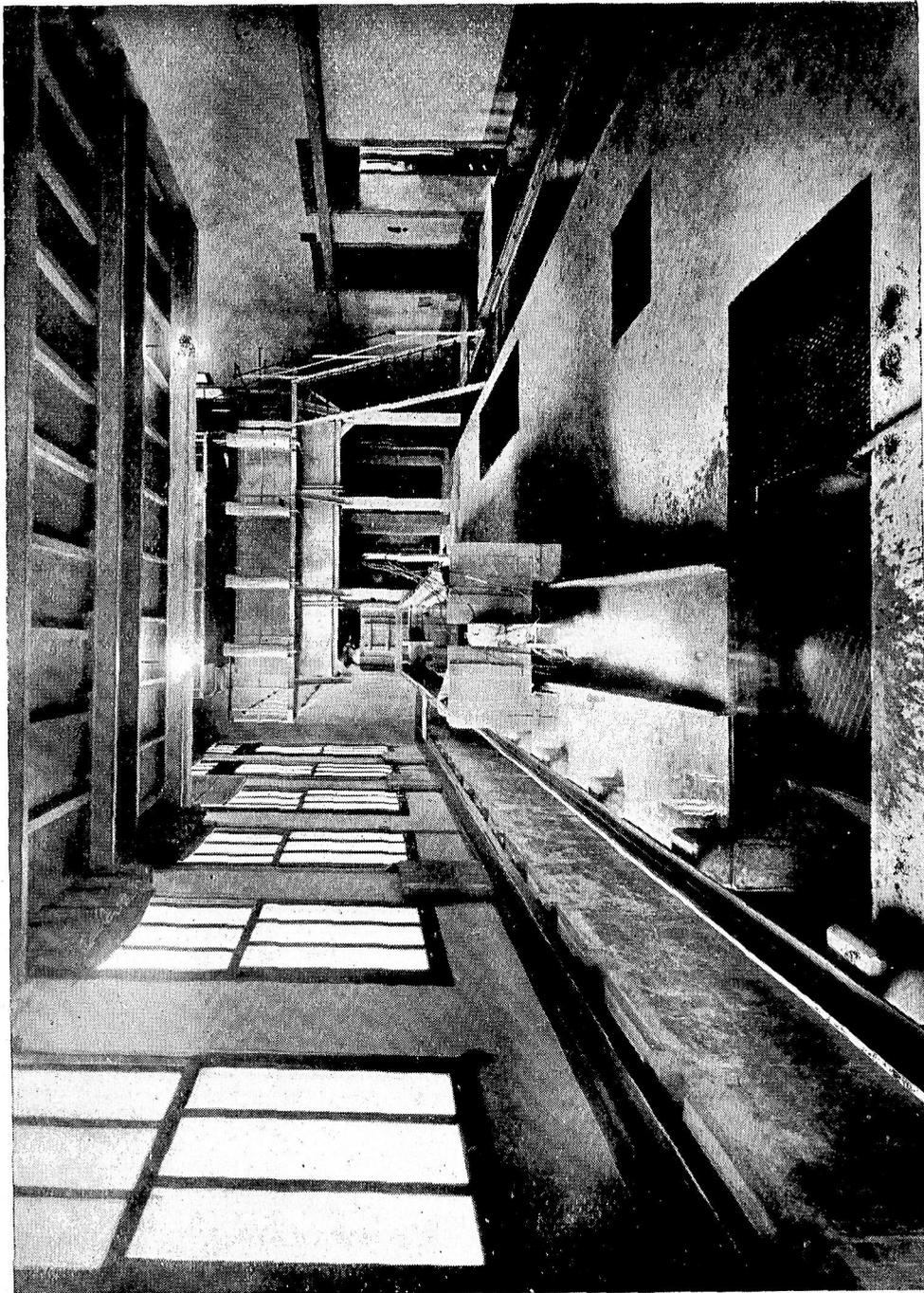
CARLO ANTI
Rettore dell'Università



L'aula dell'Istituto di Chimica Generale



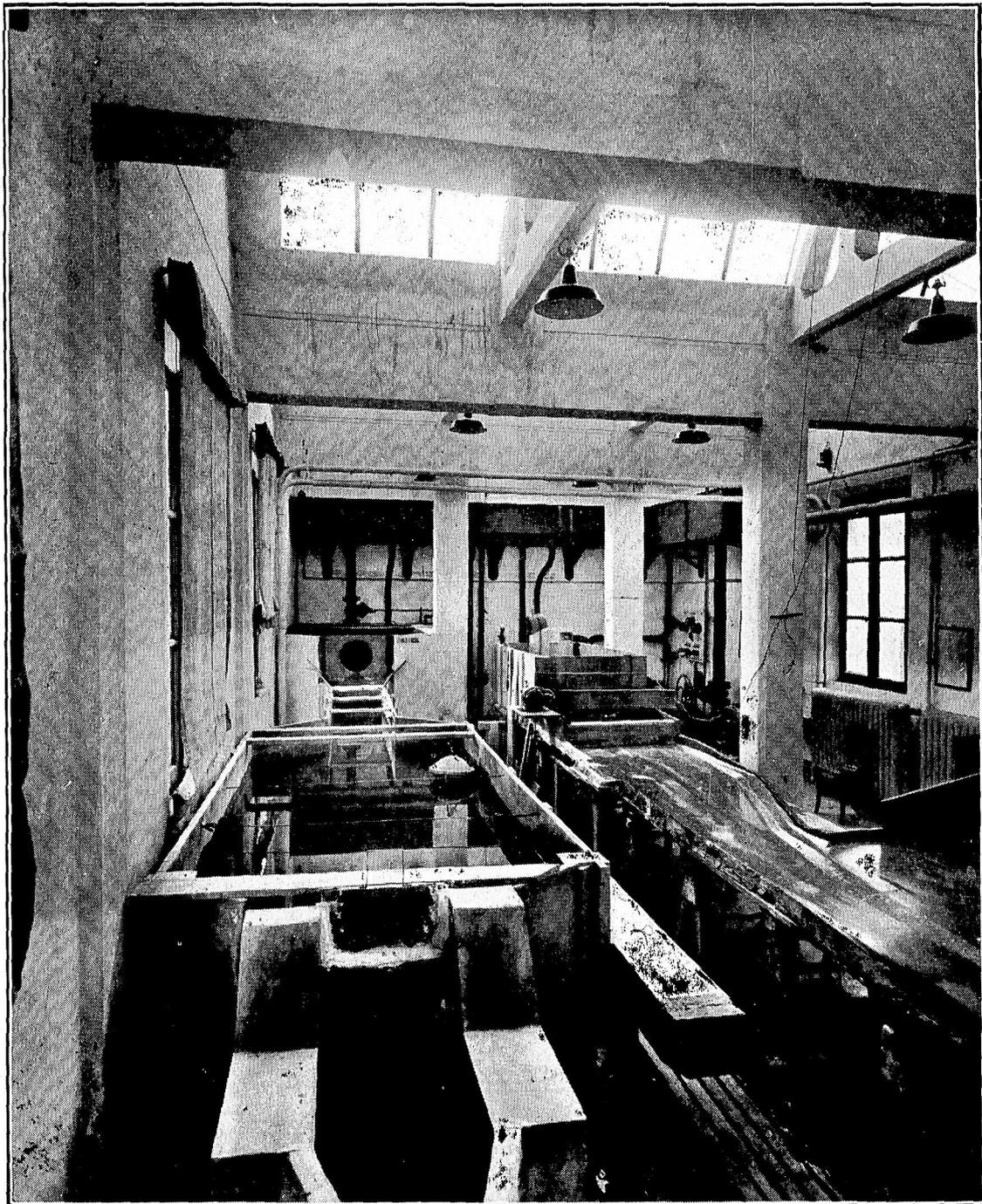
La sede del Politecnico delle Venezie



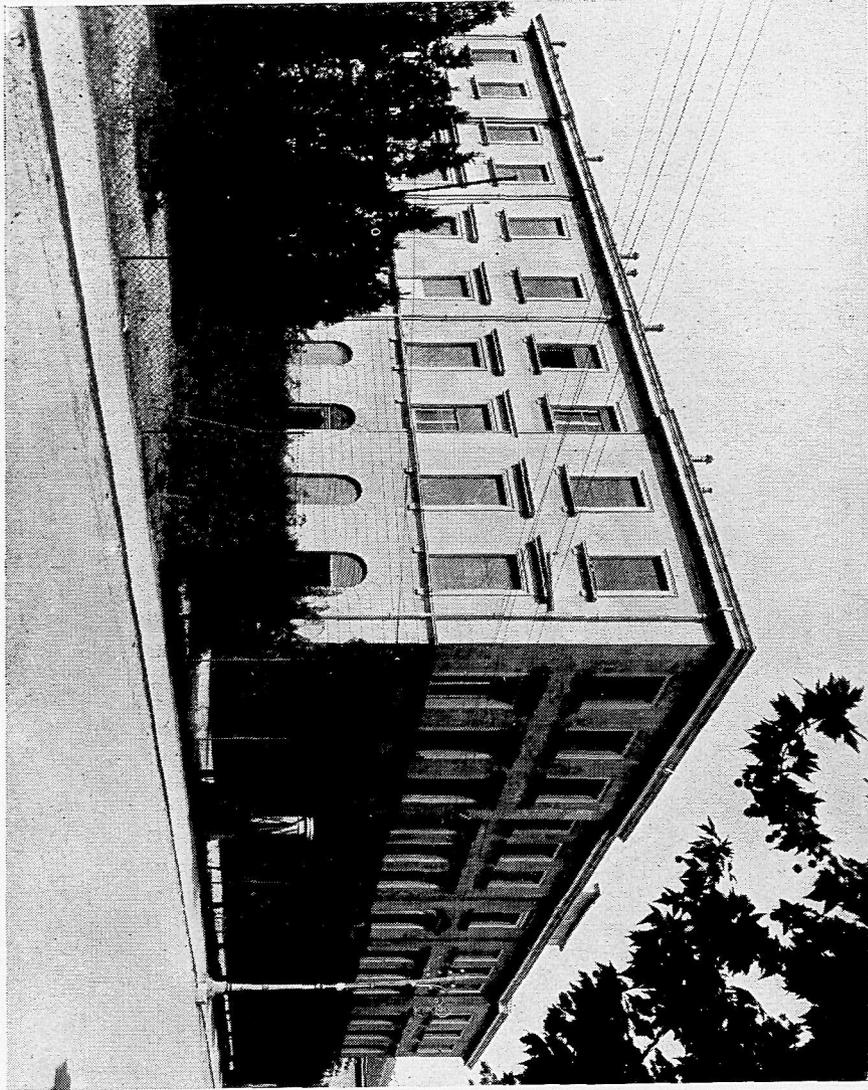
Laboratorio d'Idraulica della R. Scuola
d'Ingegneria (Politecnico delle Venezie)
Veduta del Laboratorio verso est



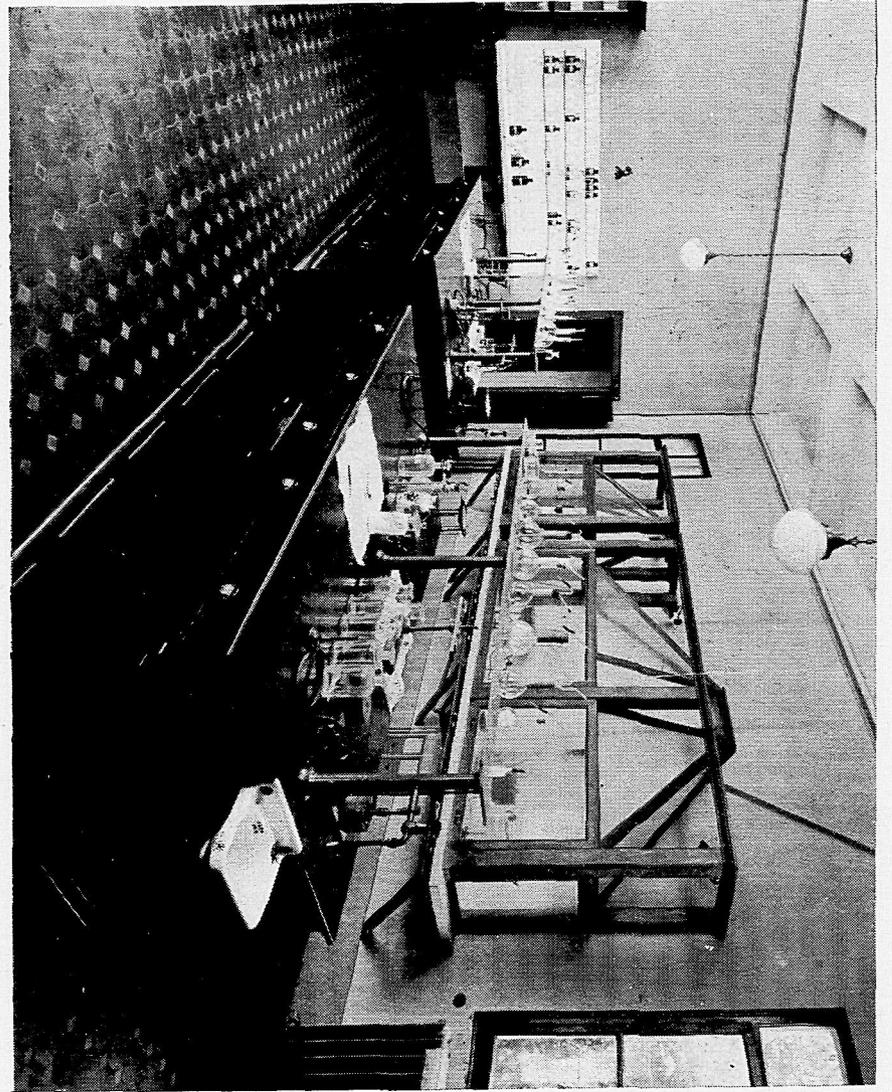
Laboratorio d'Idraulica della R. Scuola
d'Ingegneria (Politecnico delle Venezie)
Veduta del Laboratorio verso est



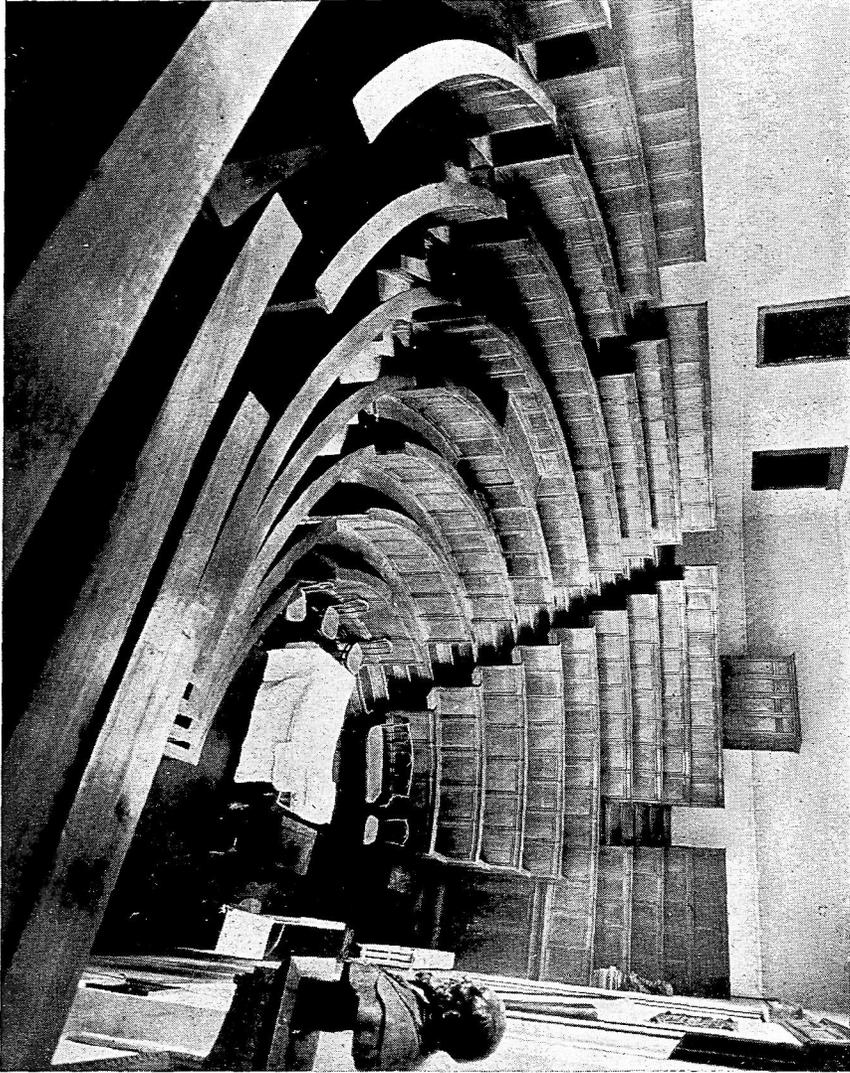
Laboratorio d'idraulica della R. Scuola
d'Ingegneria (Politecnico delle Venezie)
Laboratorio dimostrativo - lato est



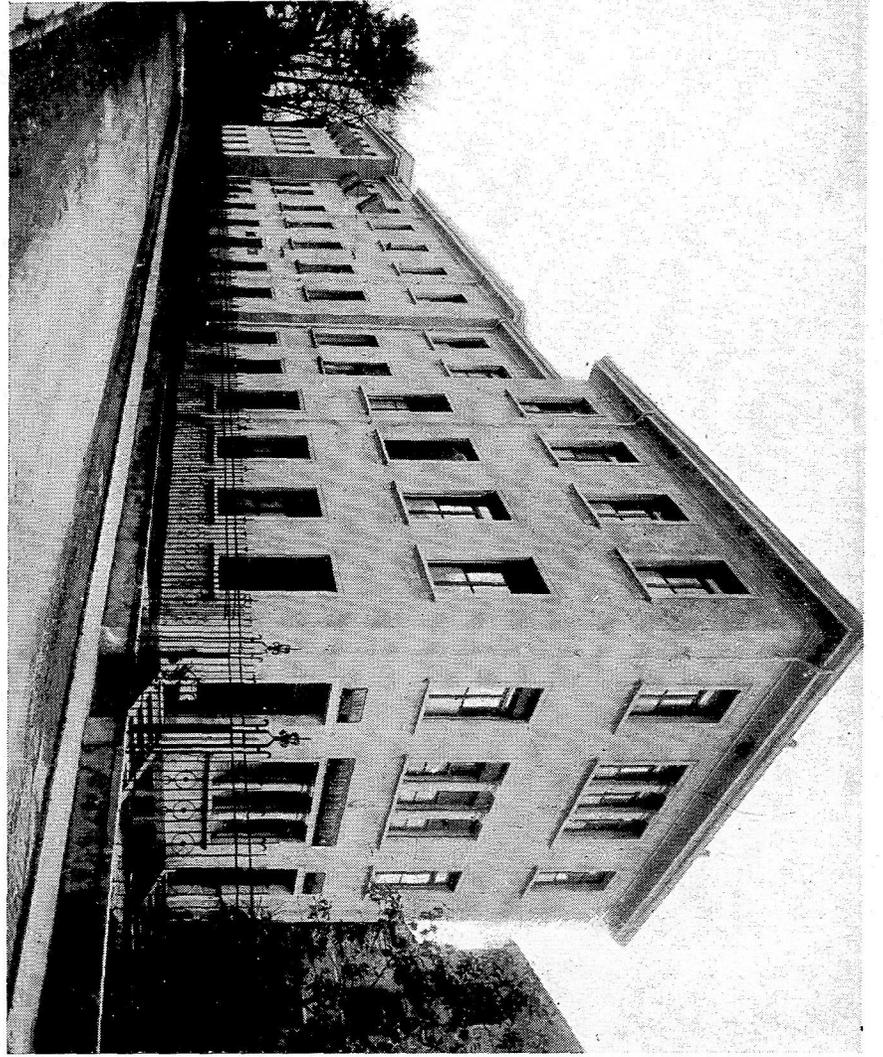
La sede dell'Istituto di Zoologia in Via Loredan



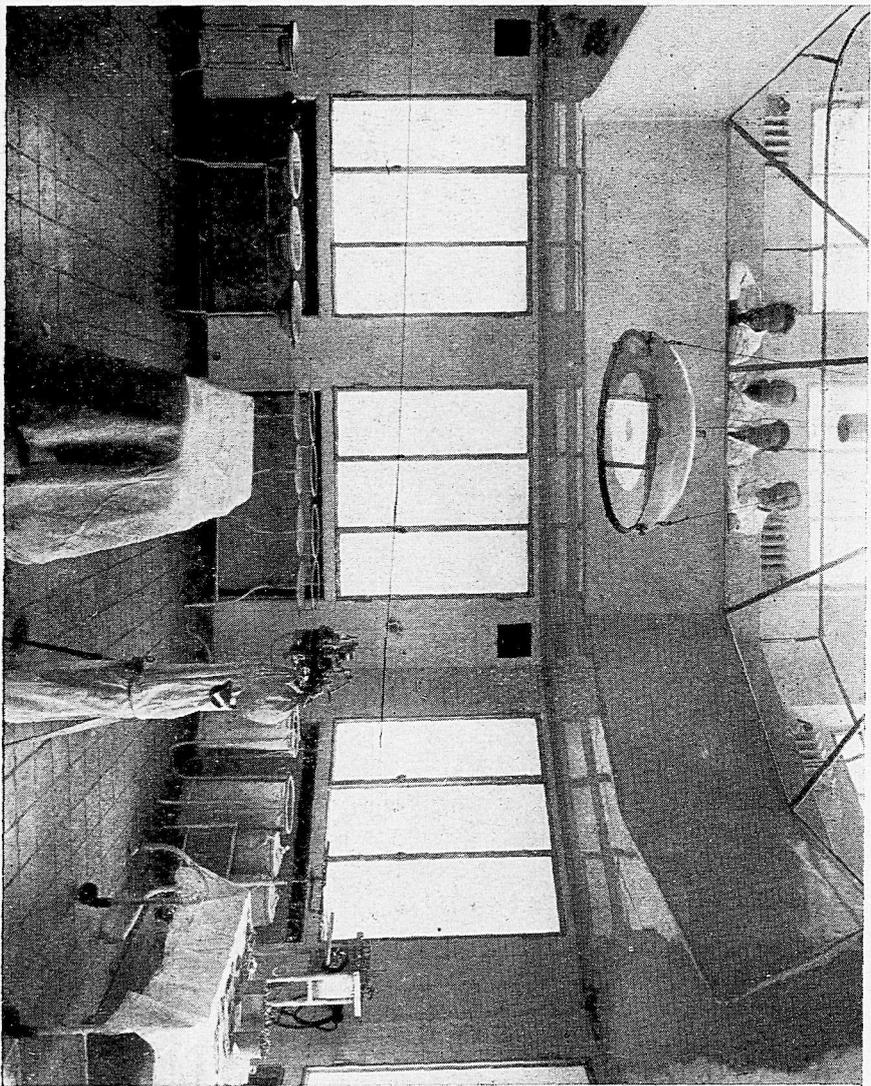
Istituto di Mineralogia - Laboratorio di Chimica



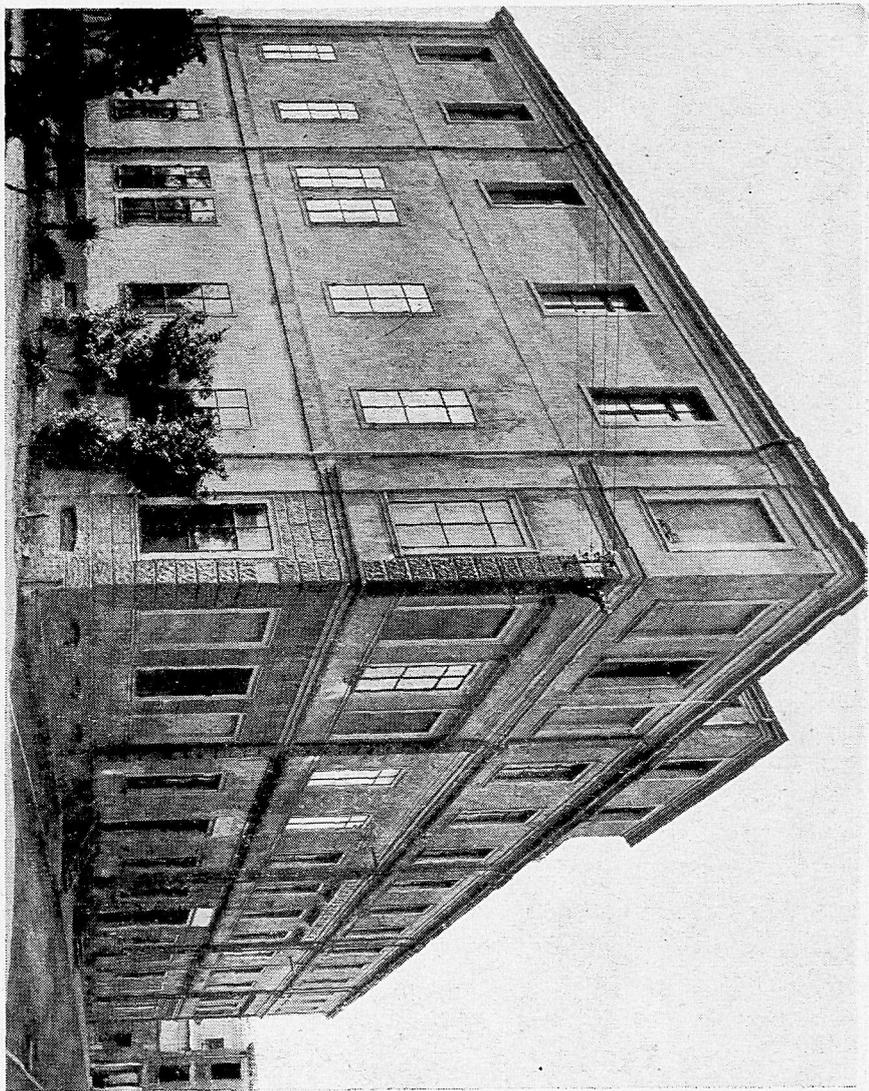
L' Aula della Clinica Medica



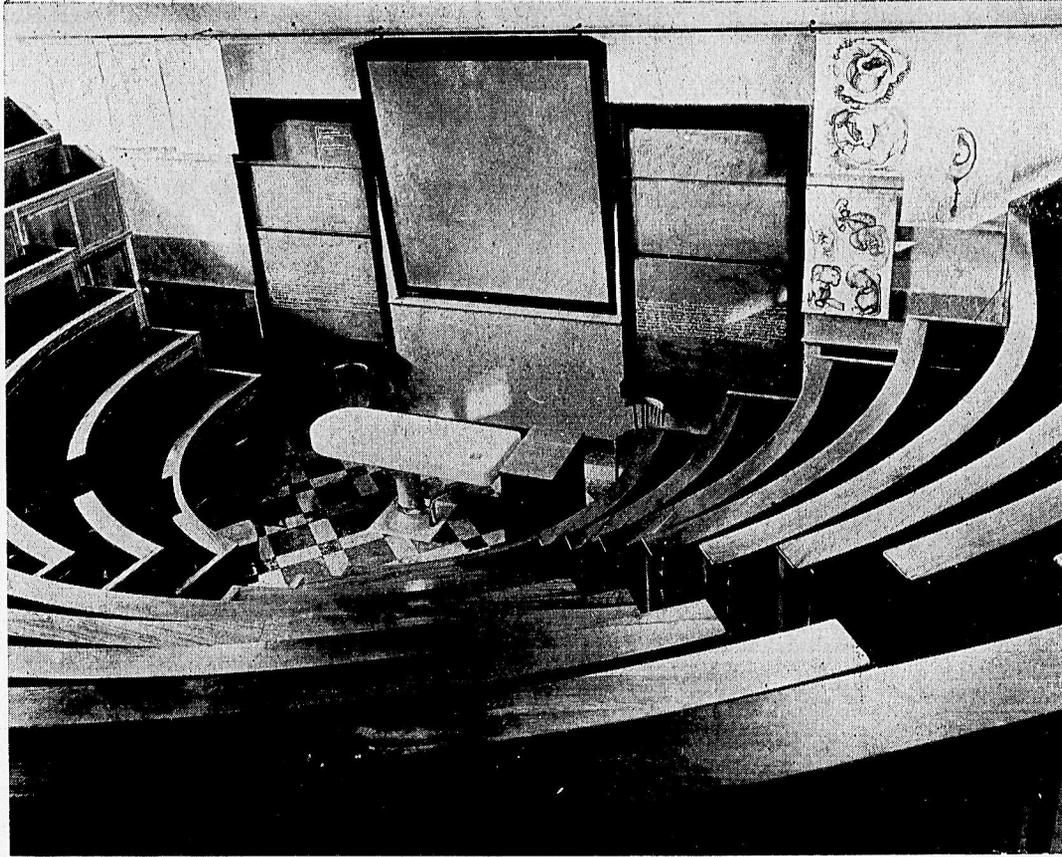
La sede della Clinica Dermosifilopatica



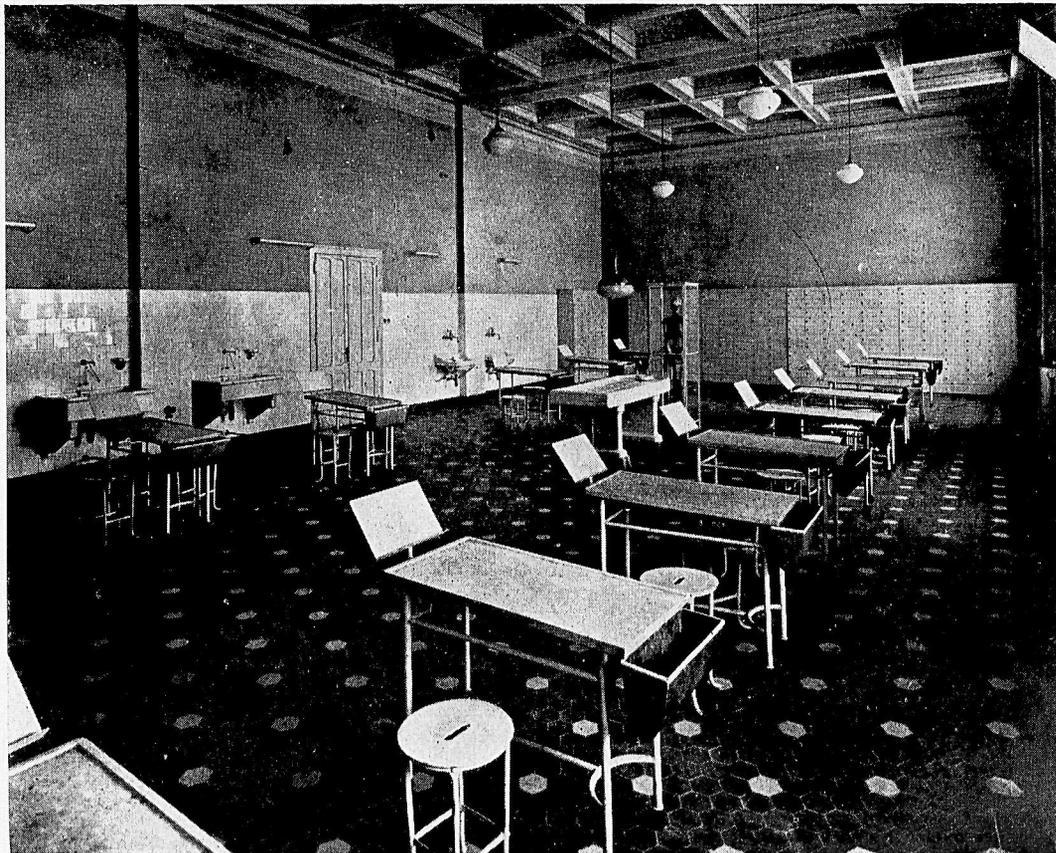
La nuova sala delle operazioni della Clinica Chirurgica, costruita con un speciale assegno del DUCE



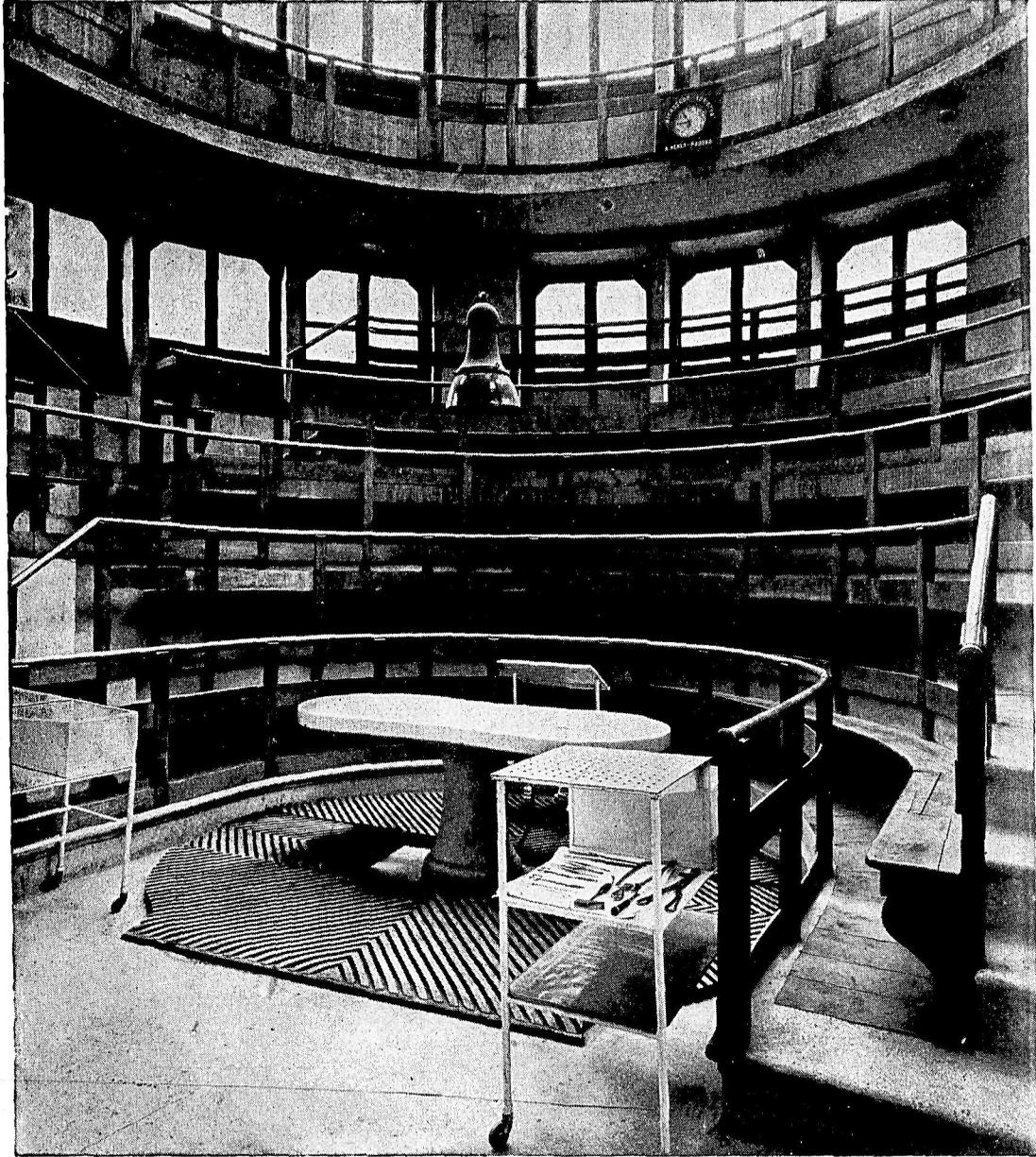
La Clinica Chirurgica, ora nel padiglione "Cassa di Risparmio,, dell'Ospedale e che fra pochi anni avrà una nuova sede



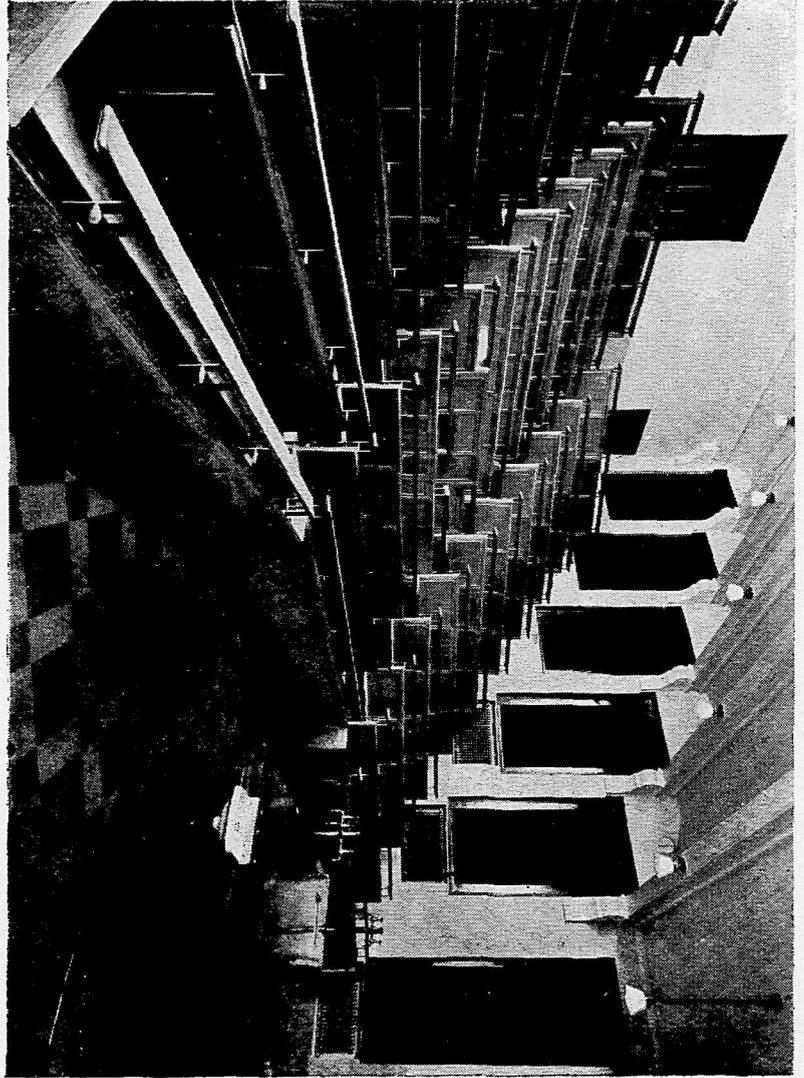
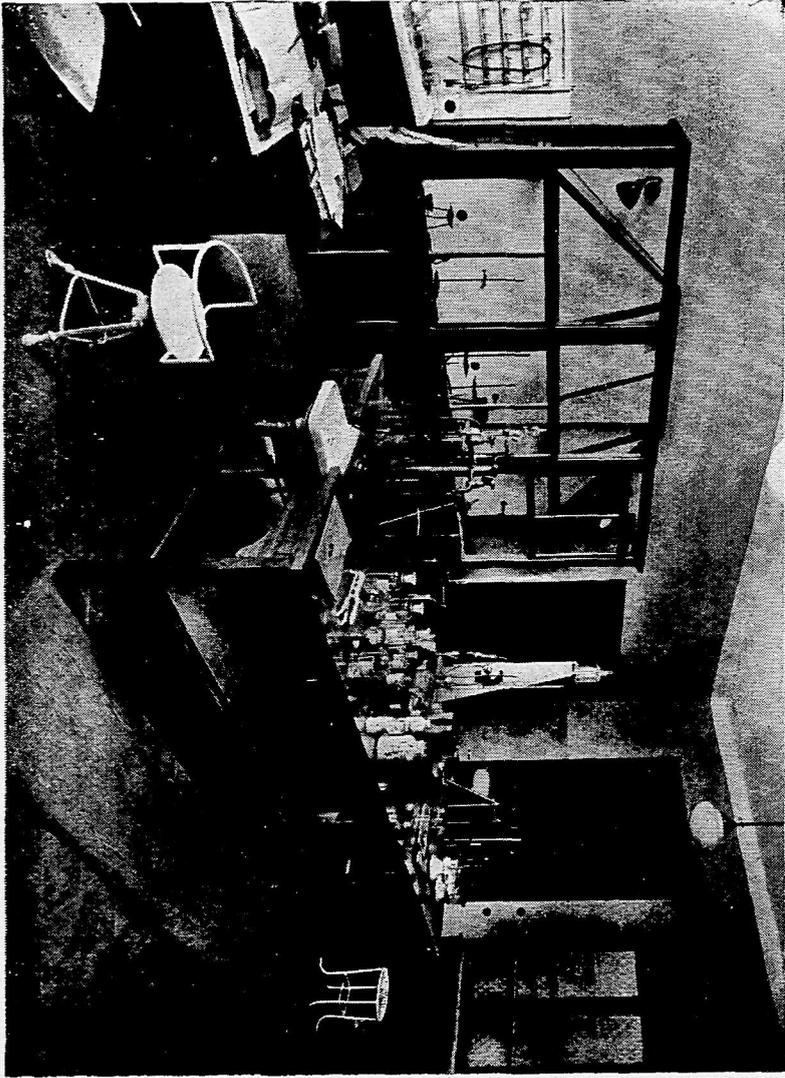
La nuova Aula degli istituti anatomici (maggio 1933)



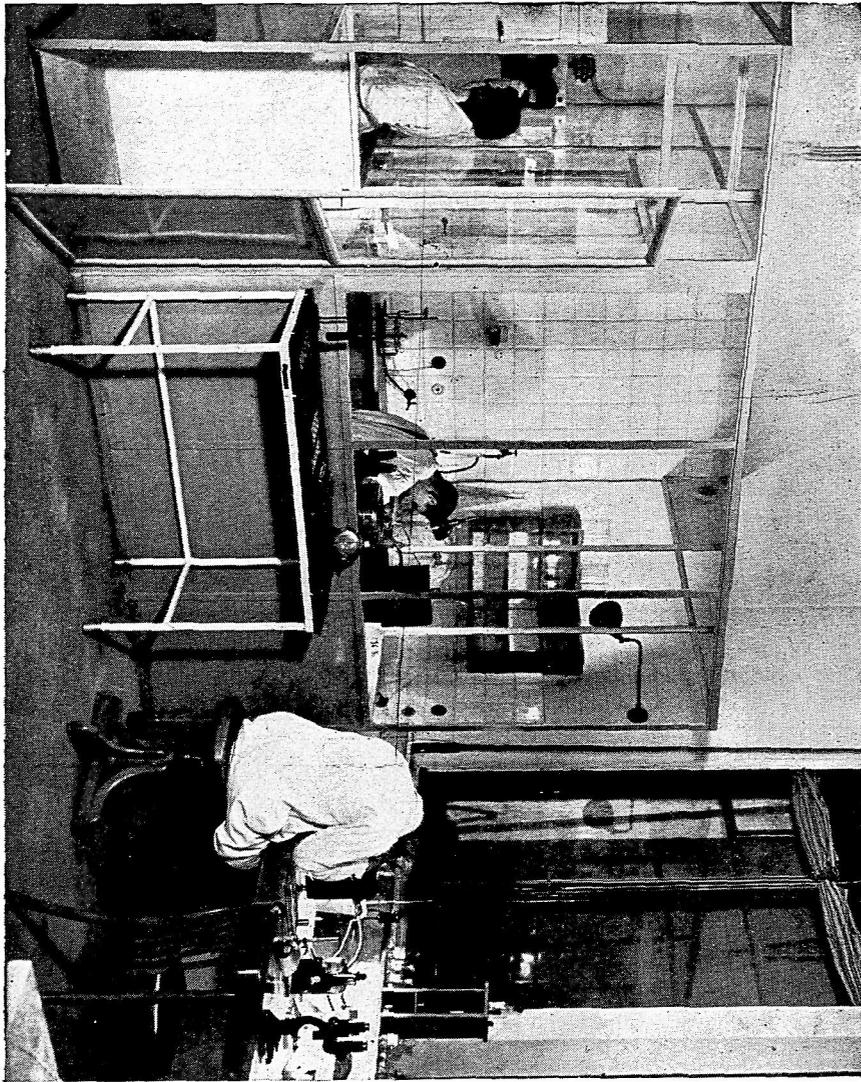
La Sala Anatomica per le esercitazioni degli studenti



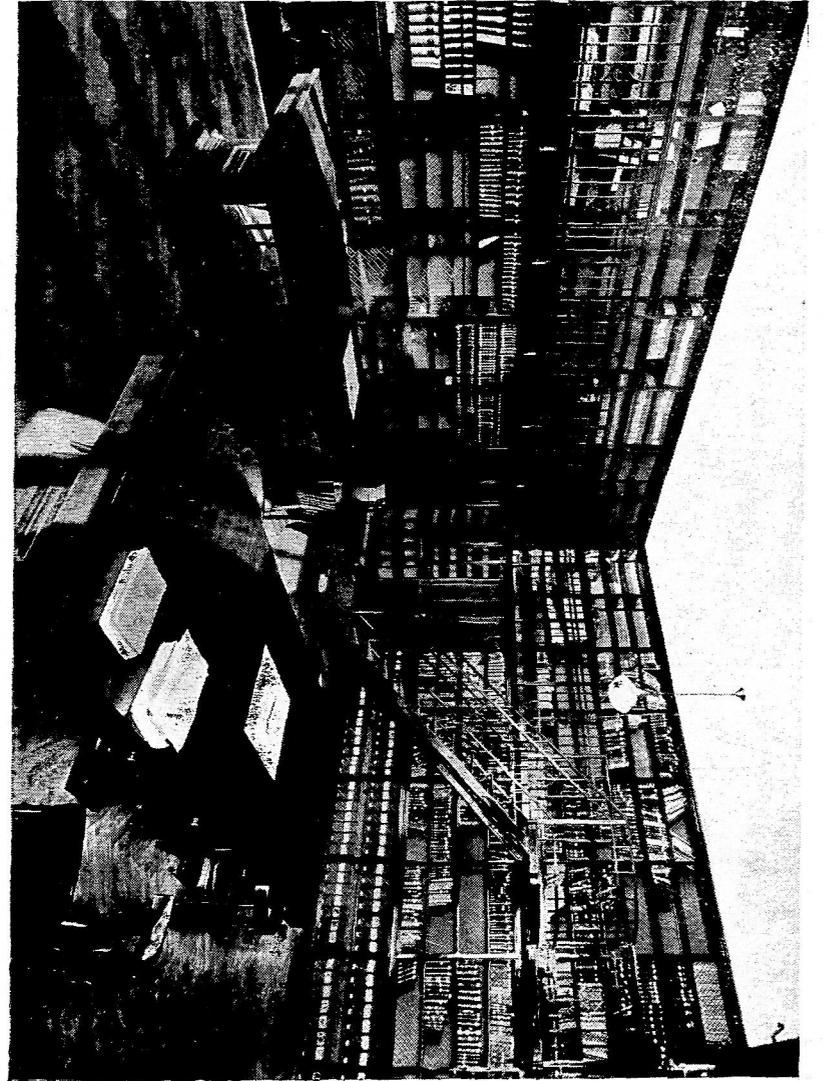
T e a t r o d e l l ' A n a t o m i a p a t o l o g i c a



Uno dei Gabinetti di Chimica e l'Aula dell'Istituto di Fisiologia e di Chimica Biologica



Istituto di Istologia ed Embriologia
Reparto per la coltura dei tessuti



Istituto di Fisiologia
La Biblioteca

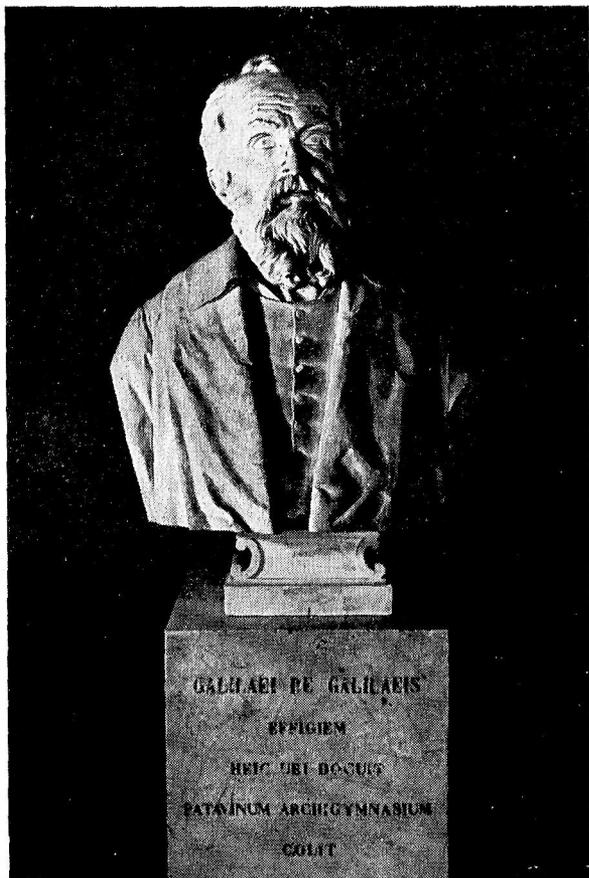
Teatro anatomico di Fabrizio d'Acquapendente
Costruito nel 1594, fu il primo del mondo



ROBERTO CESSI

L' UNIVERSITA' NELLA STORIA

Scuole di insegnamento superiore per gli studi letterari e per quelli giuridici, annesse alla Cattedrale esistettero a Padova certo molto tempo prima della data ufficiale dell'istituzione della *Universitas Studiorum* avvenuta nel 1222 per il trasferimento da Bologna di buon numero di discenti e docenti. Ma solo con tale anno, lo Studio si orga-



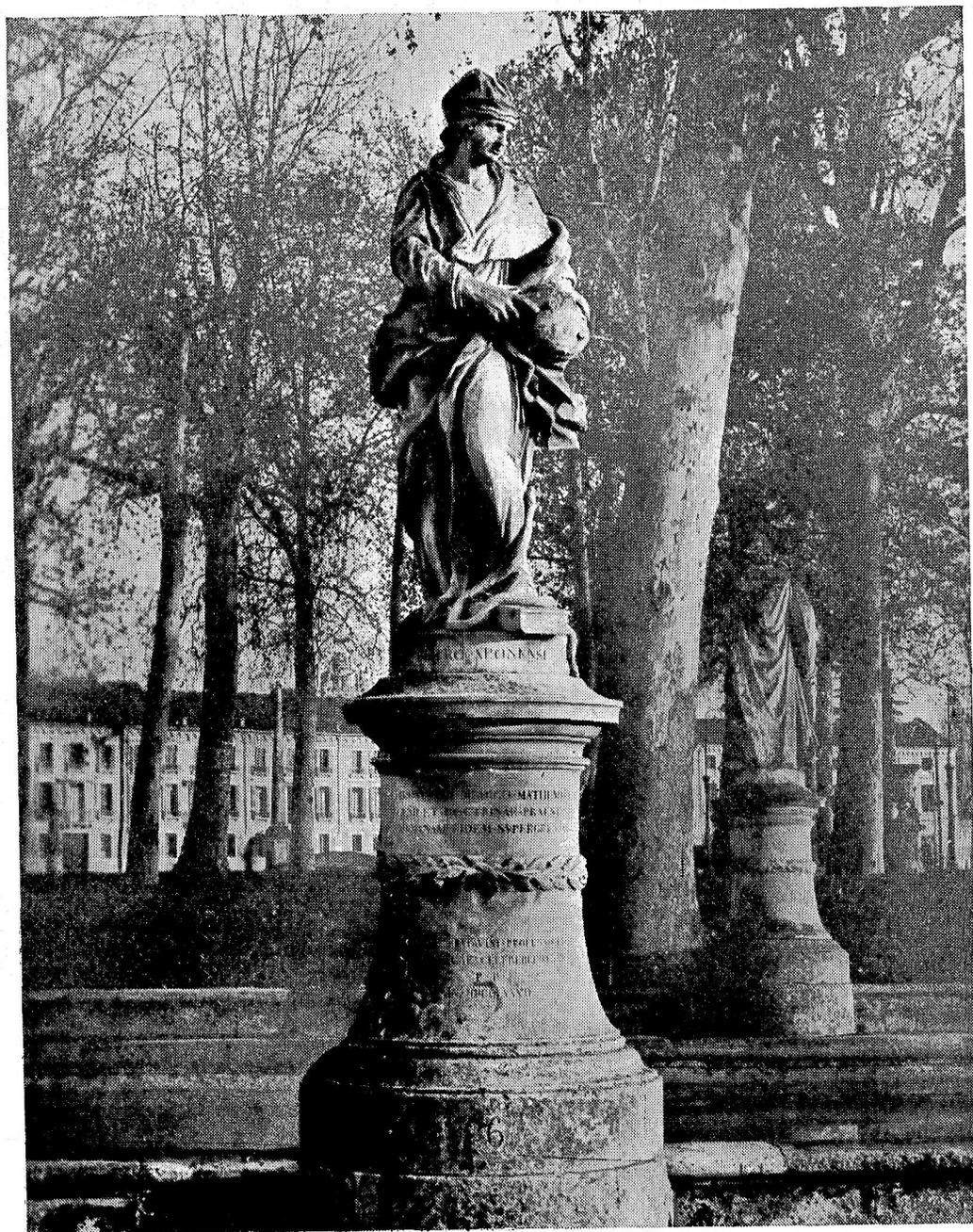
Galileo Galilei lettore di matematica a Padova dal 1592 al 1610

nizza in un sistema universitario, ben definito negli ordini che lo compongono: l'*Università degli scolari*, la quale costituisce l'anima dello istituto, del quale detiene il governo; i maestri lettori, ai quali compete l'insegnamento quotidiano; i collegi dei dottori, ai quali è riservato il conferimento dei gradi accademici. Il loro sviluppo e l'incremento, che conseguono, è rapido, perchè per l'affluire di docenti e discenti, dopo superati i pericoli di minacciate emigrazioni nello stesso secolo XIII, la bipartizione originaria delle due *Università*, degli artisti e dei giuristi, si fece più complessa per la costituzione delle *nationes* nel seno di queste, create per mantenere saldo con stretti vincoli lo spirito nazionale di scolari provenienti non soltanto da re-

G. B. Morgagni lettore di
Medicina dal 1711 al 1771



gioni italiane anche remote, ma da tutta Europa. Nei sec. XIV e XV l'*Universitas scholariorum* esercita il massimo influsso nell'ordinamento scolastico, soprattutto se si pensa che era suo privilegio la formazione del « rotolo » dei maestri lettori e conservava autonomia e preminenza di fronte ai collegi dei dottori. Venezia nell'incorporare il territorio padovano nel suo dominio nel 1406, mantenne intatti i privilegi di cui lo Studio aveva goduto sotto i Carraresi, anzi li accrebbe con amorevole cura e con liberalità per sopperire ai bisogni degli insegnamenti, cui diede maggior impulso, ma nell'atto in cui l'interessamento e l'intervento dello Stato aumentava, per naturale evoluzione, l'originaria fisionomia mutava nello spirito prima che nella forma. Nomi illustri



(Fot. Danesin)

**Pietro d'Abano, filosofo medico matematico (1250-1315)
Statua eretta nell'anno 1777 dai professori dell'Università, nel recinto del Prato della Valle**

Costume del Rettore



Dall'opera C. Vecellio - Abiti antichi e moderni di tutto il mondo (Trento 1617)

si susseguirono sopra la cattedra da Alberto Galcotti e Riccardo Malombra a Rolando da Piazzola a Francesco Zabarella; da Pietro d'Abano a Dino del Garbo a Jacopo e Giovanni Dondi a Raffaello Raimondi e Raffaello Fulgosio, a Francesco Accolti e Antonio Roselli; da Gasparino Barzizza ad Alessandro Achillini e Pietro Pomponazzi; dal Calturnio al Masuro, al Cermigni. Aumenta il numero degli studenti, sempre maggior lustro danno i nomi di maestri insigni: il governo veneziano ne è sommamente geloso, ma, inconsapevolmente, per il bisogno di sottrarre lo Studio alle influenze volubili di una autarchia troppo ampia, fu indotto a temperare il valore di certi privilegi modificando la struttura dell'istituto. In sostanza già nel corso del

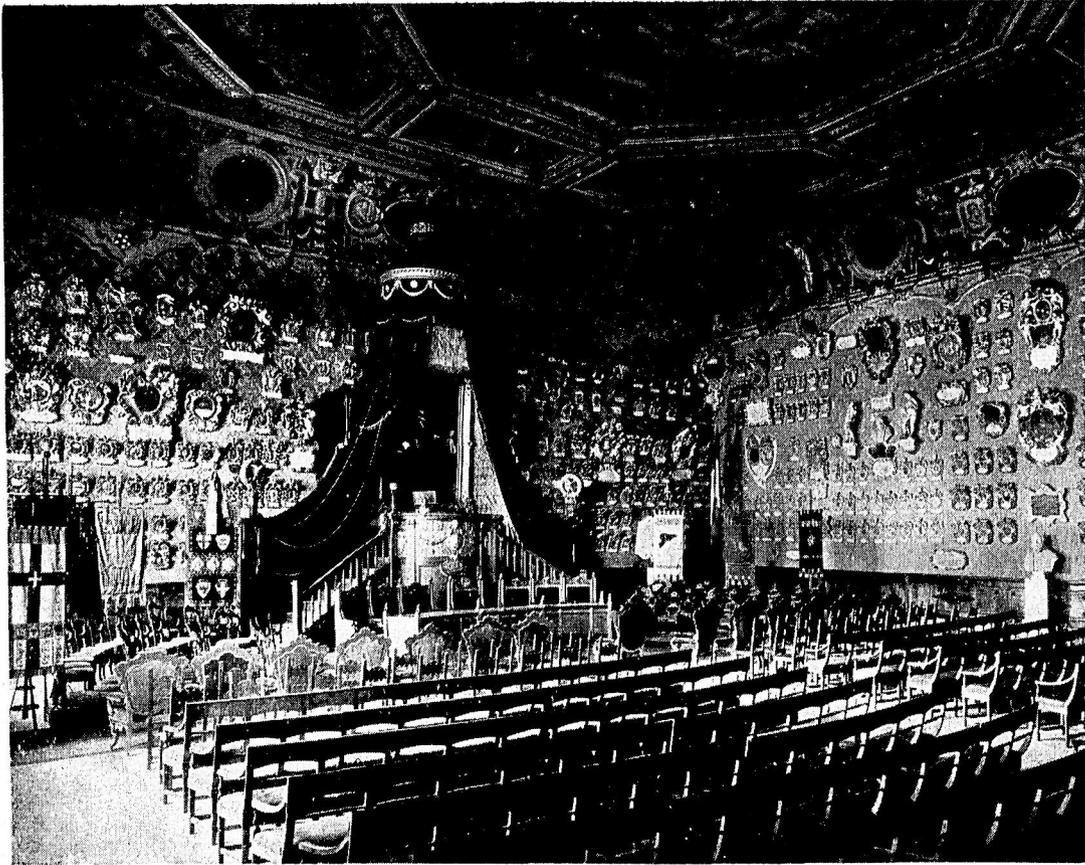


Costume di dottore in legge



Costume di studente

sec. XV, ma più decisamente nel seguente, senza offendere i privilegi essenziali delle due Università e delle rispettive *nazioni*, anzi dando incremento a queste, soprattutto a quelle straniere, che nel cinquecento segnarono il periodo migliore della loro storia, e fra tutte quella tedesca, elevata l'autorità dei lettori col renderli indipendenti dalle *Università degli scolari*, e d'altronde col restringere le prerogative dei collegi, si delineava la funzione moderna dello *Studio generale*, che intendeva a concentrare gli sforzi di valorizzazione dell'attività scolastica nelle persone dei maestri. Ed il cinque e il seicento è ricco di nomi illustri, anzi celeberrimi: il Da Monte, il Falloppio, il Ve-



Aula Magna, che corrisponde all'antica Scuola grande dell'Università degli Artisti, in cui insegnò Galileo

Galileo, l'Acquapendente, il Passera, il Cremonino, Lazzaro Bonamico, Antonio Riccoboni, ma sommi fra tutti Galileo Galilei e Giov. Battista Morgagni. Mentre passavano sopra le cattedre nomi così illustri, anche lo Studio era fatto più ricco di istituti. Alla fine del sec. XV era operata la prima unificazione di sede, occupando gli stabili del famoso « Bo », a preludio della ricostruzione del palazzo universitario, a complemento delle più modeste case dei Capodivacca. Ma con l'istituzione delle magistrature dei Riformatori sopra lo Studio di Padova agli albori del secolo XVI, il governo veneto si riprometteva di compiere più assiduo controllo sopra la vita degli studi e provvedere ai bisogni

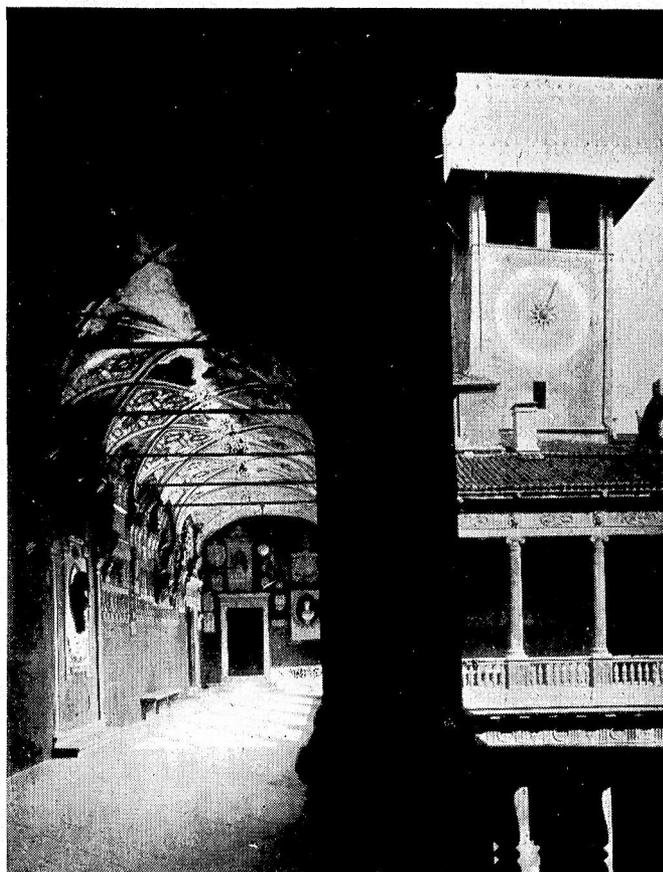
(Fot. Turola)



R. Orto Botanico (1545) - La vasca delle quattro stagioni

di quel progresso delle scienze, che forse si fanno più forti in ragione inversa del preteso privilegio studentesco e dottorale. La *Scuola clinica*, che comparisce nel 1543, l'*Orto botanico* che data dal 1545, il *Teatro anatomico*, che ebbe il suo compimento nel 1594, sono le espressioni esteriori e concrete nelle quali si estrinseca l'interiore rinnovamento spirituale dell'ordine universitario, che per naturale miglior adesione alle funzioni della scienza, lentamente modifica il vecchio ordinamento. Sì che agli albori del sec. XVII anche la questione del conferimento dei gradi accademici si risolve a favore dei maestri leggenti, con l'istituzione dei due *Collegi Veneti*, artista e giurista, composti soltanto

Palazzo del Bo - Loggia del cortile d'onore



di quelli, ai quali è riservata la prerogativa dottorale, e l'interessante opera legislativa di un secolo, mentre porta all'incremento e allo sviluppo di cattedre e di insegnamenti sotto il vigilante controllo dei Riformatori ed alla svalutazione delle *Nazioni*, che tra la fine del seicento e il principio del settecento sono in gran parte esautorate, perfeziona e precisa la funzione del maestro leggente.

Nel 1738 l'elezione dei Rettori e delle cariche equivalenti passa dagli scolari ai professori: è la fine dell'*Universitas scholariorum* e delle rispettive *nazioni*, pur mantenendosi la distinzione delle due Facoltà, fino all'unificazione realizzata sotto il governo francese con

la definitiva abolizione dei collegi dottorali e l'istituzione di un Rettore unico. In sostanza anche il governo austriaco accettava questo fondamentale riordinamento di unità istituzionale con a capo un unico Magnifico Rettore anche se durante il corso del sec. XIX, sotto il dominio austriaco, variò secondo gli anni il raggruppamento degli insegnamenti.

Dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, anche l'Università di Padova fu uniformata al regime della legge italiana, che prevedeva un ordinamento unitario distribuito sopra le quattro facoltà tradizionali. L'autonomia degli antichi collegi sopravviveva soltanto nella nomina del Rettore, mentre amministrativamente tutto era assunto da Governo centrale. Istituti nuovi per corrispondere ai nuovi bisogni della vita, d'ordine tecnico, furono creati collateralmente, la Scuola di Farmacia e la Scuola d'applicazione per gli Ingegneri ma tutto ciò senza alterare la linea delle quattro facoltà. Questa rimase inalterata fino alla riforma fascista del 1923, che aprì l'adito ad una quinta facoltà, quella di Scienze politiche e sociali, e a numerose Scuole di perfezionamento: Scuola di Statistica, Scuola storico-filologica delle Venezie, Scuole di perfezionamento per le specialità medico-chirurgiche, Scuola di perfezionamento nelle varie branche delle scienze naturali. In armonia allo spirito gerarchico del nuovo regime, mentre veniva restituita all'Università molta autonomia amministrativa, cessava invece l'ultimo residuo dell'antica vita collegiale: la nomina del Rettore da parte del corpo dei professori; dal 1923 in poi anche questo è di nomina reale.

ROBERTO CESSI



DIEGO VALERI

VITA UNIVERSITARIA

Attaversano Padova due fiumi d'acque perenni (*flumina antiquos subterlabentia muros*): il Bacchiglione e l'allegre baraonda degli studenti. Il Bacchiglione, poveretto, corre il rischio d'essere, presto o tardi, intombato, come un naviglio qualunque, in omaggio alla così-

detta urbanistica moderna; ma l'allegria degli studenti, stiamo pur certi e sicuri che non ci sarà piano regolatore capace di sotterrarla, nè ora nè mai.

In dannata ipotesi si potrebbe magari figurarsi una Padova senza le sue tortuose riviere, i suoi ponti alti, i suoi orti e giardini protesi sull'acqua, senza romanticismo e senza fantasia; ma immaginarne una senza inni, risate, chiassate, baldorie e cazzottature studentesche, assolutamente non si può.

Non sarebbe più lei; sarebbe un'altra cosa.



Incanto delle vecchie città universitarie: Bologna e Salamanca, Mompellieri e Pavia..... Basta pronunciar questi nomi per veder apparire, in un dedalo di vicoli e chiassuoli misteriosi, le brigate degli scolari che vanno attorno nottetempo, cantando serenate alle belle e recitando, voltato in maccheronico, il latino ciceroniano dei dottori chiarissimi. (Batte lontano il passo pesante della ronda, che preferisce girar largo).

Così, v'è certo in California, o in Australia, o all'ultima Tule, qualcuno che non ha mai visto nè vedrà mai Padova, ma che, a udirla nominare, pensa subito, e in un tempo solo, al Santo dei Miracoli e allo Studio di Galileo Galilei. Una gran chiesa, sormontata da un trionfo di cupole e di cuspidi, e, ai piedi di essa, un groviglio di oscure contrade medievali: tale, forse, immagina quel lontano la città di dottrina. E nel suo immaginare ode, fin da là in fondo, un'eco immensa di canti festosi che, sprigionandosi dal chiuso delle antiche mura, si propagano sul mondo, di secolo in secolo, insieme con le gravi parole della scienza.

Chi canta?

Sono i primi scolari, quelli dell'anno 1222, che, appena arrivati da Bologna, e scaricato appena dalla mula, con molte cautele, il maestro venerando, mandano un caloroso saluto agli osti e alle donzelle della città antenorea e liviana. (*In taberna quando sumus...*). E sono gli studenti d'oggi che, menando danze furiose intorno a un matricolino sgomentato, o marciando militarmente per tre, cantano, in altro latino, la gioia della loro giovinezza e la fiera giovinezza della patria.



Vino nuovo in vecchia botte. Il generoso liquore, che ha ancora le impazienze del mosto, fermenta, bulica, preme contro la doghe, urta il cocchiume; ma la vecchia botte resiste, e tanto tiene che il vino sia fatto e insaporito a dovere, e sia venuta l'ora giusta di spillare. Ecco un'allegoria della disciplina scolastica che non dovrebbe dispiacere ai nostri amici studenti; che, certo, non sarebbe dispiaciuta a noi, quand'eravamo al loro posto.

Questa vecchia botte che è l'Università padovana ha riempito, in sette secoli, innumerevoli altre botti, e barili, e caratelli, e damigiane (anche qualche fiasco, si capisce) di cantine nostrane e foreste.

Grandi nomi di maestri, di discepoli, di discepoli divenuti maestri, attestano davanti al mondo la gloria immortale dello Studio; nè occorre citarli, perchè tutti li hanno a mente. Ma c'è anche, ed ha grandissimo valore, la testimonianza continua e confusa degli oscuri, i quali, una generazione dietro l'altra, son venuti a Padova per addottorarsi, ci han vissuto quattro cinque sei anni, i più belli della loro vita, e poi sono stati ingoiati da una qualunque vita professionale e domestica. Sono questi anonimi che formano il gran coro, e dan vita alla tradizione goliardica padovana.

¹ Nella *Bisbetica domata*, se ricordate, Shakespeare ce ne fa veder

due: un Lucenzio pisano, che viene tra noi sospinto dal violento desiderio di studiare (— Ho lasciato Pisa e son venuto a Padova come uomo che abbandona un sottil rivo d'acqua per immergersi in un fiume e largamente abbeverarsi dei suoi flutti... —), e un Petrucchio veronese, che ci ritorna, dopo gli studi, per cercarvi moglie e fortuna (e trova l'una e l'altra, ma deve guadagnarsele riducendo a ragione quel caro temperamentino di Caterina Minola). (Facciamo un'altra parentesi, già che ci siamo. Shakespeare ha colto anche qui col suo portentoso intuito fantastico, il modo d'essere caratteristico d'una città che non aveva mai visto: e cioè il contrasto tra quell'elemento mobile e avventuroso che son gli studenti e lo spirito realistico e guardingo della borghesia locale: contrasto che si risolve, si sa, in pacifica convivenza e simpatia).

I Lucenzi e i Petrucchi sono la massa; sono, si diceva, la tradizione: allora come ora. Diventati dottori di campagna, avvocati di provincia, ingegneri del Genio Civile, professori di ginnasio, serbano per tutta la vita, chiusi nel loro borgo o peregrinanti da paese a paese, un ricordo nostalgico, lieto e accorato insieme, degli anni padovani.

Begli anni, quelli: erano la gioventù dallo stomaco sano e della gamba svelta; erano l'attesa fidente del domani meraviglioso; erano la scoperta dei mondi del pensiero e dell'arte; erano l'amore; erano Padova...



Chi vi può ricordare senza sospiro, o anni padovani?

Anche noi, che a Padova ci siamo tornati (con altro vello, purtroppo), continuiamo a covare quella incontentabile nostalgia. Padova oggi ci presenta una tutt'altra faccia da allora, non tanto perchè sia, com'è di fatto, in sè mutata, ingrandita, abbellita (imbruttita parecchio, anche), quanto perchè siamo mutati noi, e come! Quella Padova

dei nostri bei dì è già diventata, nella lontananza, una città mitica, su cui splende fermo il sole della memoria; e tutto quel che allora fu triste ora par gaio, e anche il male che soffrimmo e chiudemmo nel cuore distilla un miele soave...

Penso a quei due vecchi savì che insegnavano filosofia, anzi due inconciliabili filosofie, quando io entrai per la prima volta nelle aule del Bo.

Erano due simboli viventi del pensiero già tutto pensato, della vita già tutta vissuta: volti in opposta direzione, guardavano, immobilmente fisi, nel loro passato immutabile. Come avremmo potuto nutrirci delle loro parole, noi che eravamo speranza ardente, irrequieto desiderio di operare, fermento d'istinti torbidi e di chiari sogni? Non li comprendevamo, è certo; ma pure li guardavamo con amore, li ascoltavamo con pura passione di verità. Non so i miei compagni, ma io ci pativo, e mi facevo quasi una colpa, di non poter annidarmi, uccello implume, nel folto d'una di quelle candide barbe, e starmi quieto lì.

Penso agli altri maestri, i quali ogni giorno ci parlavano dottamente di poesia. Ma altra poesia avevamo noi per la testa, la nostra; e perciò, disertata la scuola, ci seppellivamo spesso nelle buie biblioteche, ci sperdevamo sugli argini aperti del Brenta, ci buttavamo in bicicletta sulla strada dei colli. Oggi riconosciamo il beneficio ricevuto, sentiamo il rimorso di qualche giudizio avventato, ci vergogniamo un po' di quella nostra fanciullesca presunzione; ma il ricordo degli argini di Vigodarzere e dei greppi di Teolo è così dolce che non vorremmo a nessun costo mutarlo con altri. (Spirava sulla nostra vita un'aura di *Vita Nuova*: Beatrice era improvvisamente apparsa, sbucando dall'ombra d'un portico, con grandi occhi di luce; e perfin le strade di campagna, sfocianti dritte nel cielo, erano anguste alla nostra ansia di infinito).

Penso ai compagni diurni e notturni, filosofanti e spensierati, innamorati chi d'un'idea, chi d'una ragazza, chi, semplicemente, della

vita. Penso a te, Carlo Cassan, che davi voce di tuono primaverile al tumulto dell'animo nostro, e sfogo al nostro oscuro bisogno di guerra e di sacrificio, nei nomi di Trento e di Trieste.....

La sera, incontravamo per le vie solitarie gli illustri giuristi, che passeggiavano a due a due come dei collegiali, il grande clinico di piccola persona, che fumava un lunghissimo sigaro, o quei due matematici amici, uno alto uno basso, che, andando su e giù tranquillamente dal Pedrocchi al Pra' della Valle, risolvevano dei teoremi vertiginosi. Poi ci raccoglievamo in un caffè, a discutere dell'esistenza di Dio o delle prime corse di automobili; oppure ci spingevamo fuori porta, a ballare con le care sartorelle, su un gioco di bocce illuminato dall'acetilene e dal plenilunio estivo. Ma!...



La guerra, i tanti morti; e questa morta che non vuole staccarsi da noi: la giovinezza. (Ma!...)

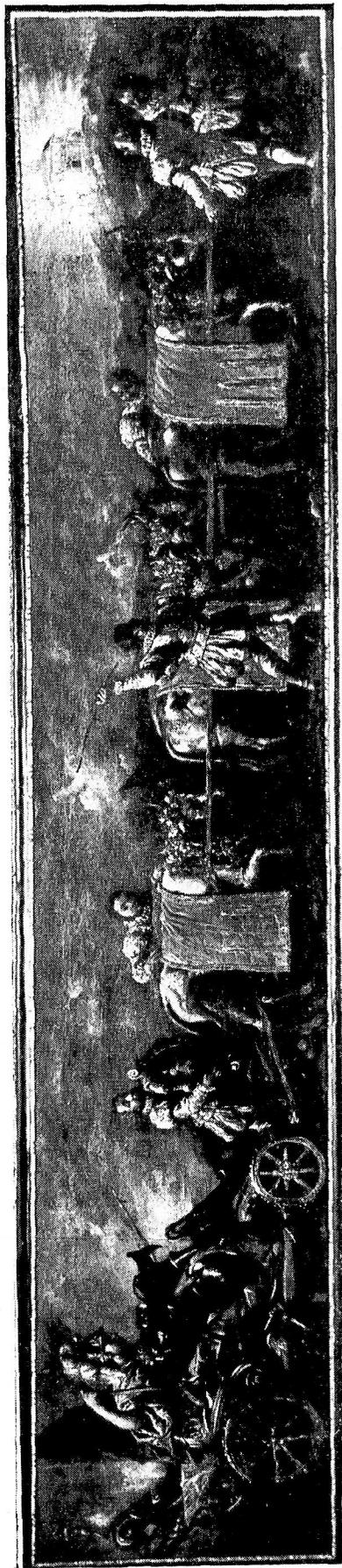
Intanto arrivano sempre nuove ondate di sangue fresco all'antico cuore di Padova. Le contrade son piene di ragazzi che discutono, ridono, cantano, s'innamorano, anelano alla guerra, sognano di marciare vittoriosi sulle vie romane e veneziane di Dalmazia.

La città vecchiona ha sempre vent'anni; l'Università diventa sempre più grande e potente. Al vicino Cantone c'è sempre appollaiato il fatidico Gallo. Veglia silenzioso, aspettando l'ora di lanciare un'altra volta il suo squillo; come nel '48, come nel '15.

DIEGO VALERI

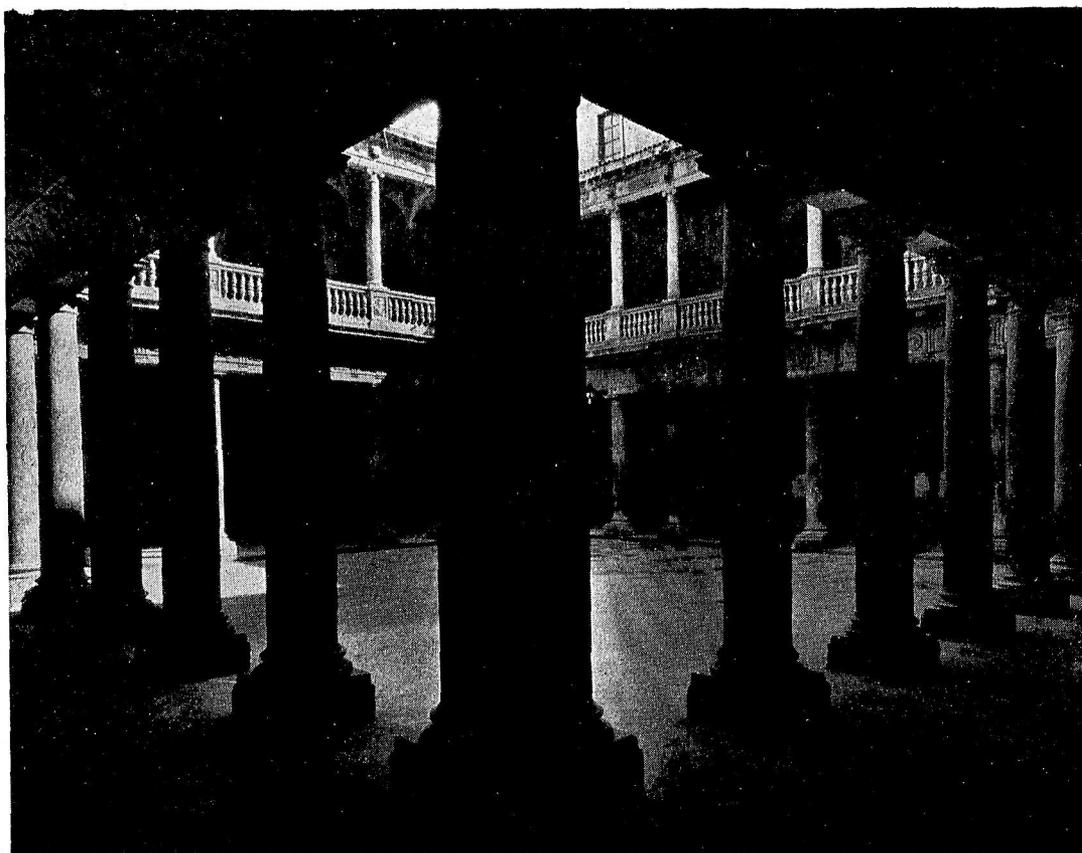
LE COSE BELLE DELL' UNIVERSITÀ

E' inutile risalire alle antichissime origini dell'Università di Padova per cercarvi tracce d'arte. Dal 1222, che è la data, se non precisa, comunemente ammessa del suo sorgere, quale stupendo pollone di Bologna, sino alla fine del secolo XV, essa andò vagando, dispersa attorno ai suoi lettori, per edifici pubblici e per case private. Fu col passare al dominio veneto, divenuto roccaforte, non solo di alta umana cultura, ma anche di spirituale tolleranza, che, al pari delle altre Università italiane, incominciò ad avere una sua sede fissa e una casa propria. Dapprima a S. Biagio, poi nell'edificio dell'antico, e per quei tempi sontuoso Albergo alla insegna del « BO », cioè del bove mansueto, nel cuore della città. Donde lo strano nome, divenuto per antonomasia il titolo stesso dell'alto Istituto. Strano, ma pur capace di offrire nel Settecento al brillante pennello di un artista, che sospetto (e spero lo potrà confermare la necessaria pulitura in corso) sia il mio carissimo Francesco Guardi figurista, l'idea di una fastosa allegoria, ove vediamo il carro della Sapienza, in effigie di Minerva, trainato in trionfo da tre coppie di bovi, tutti adorni di



rosse gualdrappe, e guidati da paggi biancovestiti, verso il colle su cui splende il tempio della dea (fig. 1). Nel 1501, quando si inaugurarono solennemente le scuole nella nuova sede, cioè otto anni dopo la compera, pochi lavori dovevano essere stati eseguiti. L'aspetto suo interno, e che giustamente si considera uno dei capolavori dell'architettura cinquecentesca cittadina, ancora tanto ignorata, quella che si svolge intorno all'esempio, fecondo per tutto il Veneto, di Giammaria Falconetto, è data in modo particolare dal cortile di parata, che ne è il cuore e il vanto. Il meraviglioso cortile a due piani, forte e aereo a un tempo, collegato con l'esterno per mezzo di un andito non meno robusto, che il Burckhardt quasi preponeva a quello di palazzo Massimo a Roma, capolavoro di Baldassare Peruzzi (fig. 2).

Se una data possiamo indicare per il suo inizio, questa non sarà che il 1519 di una medaglia incisa dal Facciolati nel « Fasti del Ginnasio patavino » che la riproducono; e ciò ove possa salvarsi almeno essa dai giusti sospetti che la critica solleva intorno a questo ambiguo introvabile cimelio. Ma, senza basarsi sull'incerto, una data positiva



2 - Tiziano Minio - Cortile della R. Università

e fondamentale ne possediamo pure, incisa sull'architrave del primo ordine di colonne del Cortile stesso, proprio di fronte all'atrio citato e alla porta d'ingresso: il 1552. E certo il non averla considerata abbastanza nel suo carattere memorativo (i lavori per la costruzione continuavano infatti ancora nel 1555, e li sappiamo affidati al modesto capomastro Francesco Milanin) e in relazione a quella concorde, memorativa del pari, del Palazzo Comunale, ove nelle serraglie del bel cortiletto pensile vediamo anche la sigla T. M., non ha permesso di riferirla all'artista locale degnissimo, che appunto in quell'anno finiva la breve ma gloriosa sua vita; intendo Tiziano Minio. Nel suo nome soltanto si risolve l'incertezza delle attribuzioni, che l'hanno assegnato, senza convinzione decisa e senza una chiara precisazione

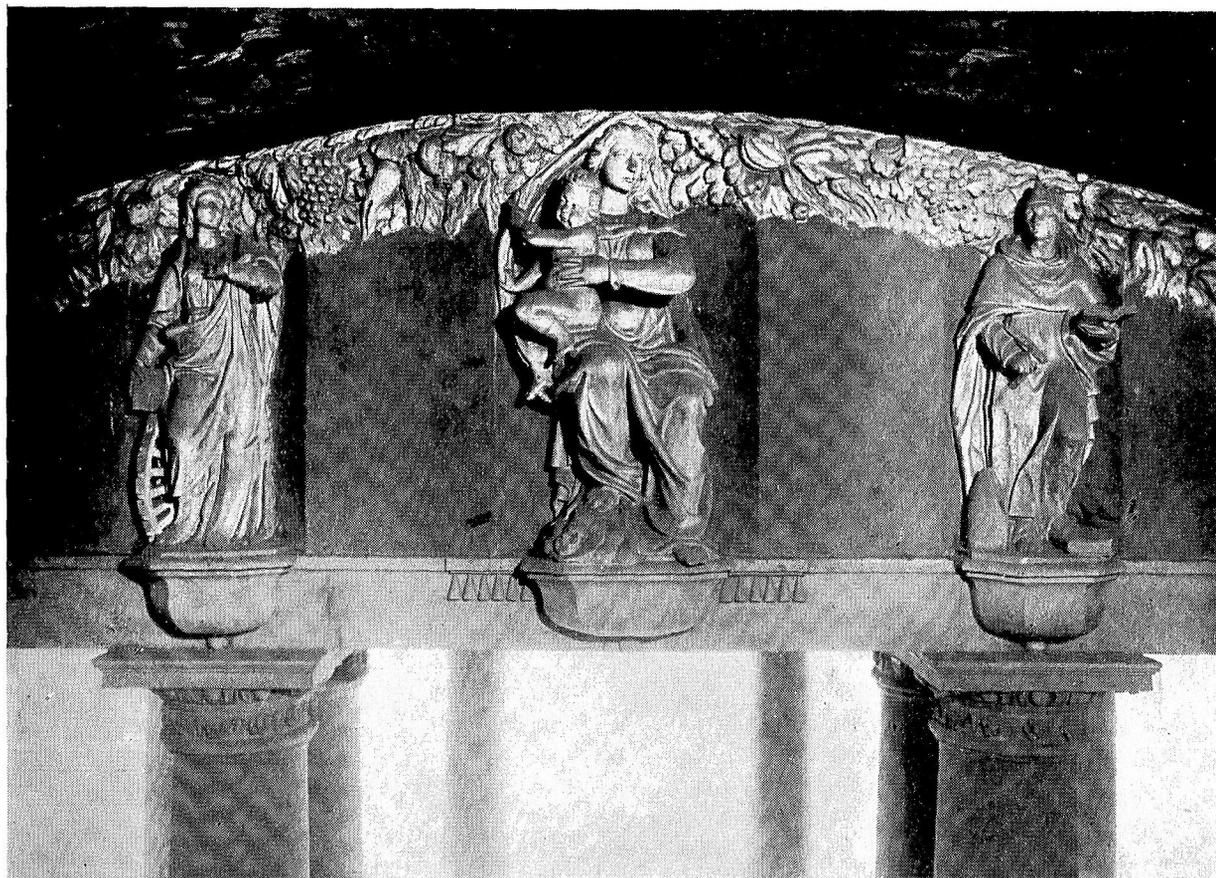
stilistica, al Sansovino, ad Andrea Da Valle e persino al Palladio. Tutti nomi che in fondo hanno per comune denominatore il Falconetto, e che si accordano nell'opera del Minio, suo collaboratore agli inizi, poi fortemente attratto nell'orbita del Tatti. Ben si comprende così come si fosse proprio affidato al Da Valle, suo condiscipolo, il compito di terminare i lavori dell'Università; a cui attendeva nel 1557.

Solo al Minio padovano infatti, noto più quale scultore che quale architetto; operoso accanto al toscano Corsini nel soffitto dell'altare del Santo, eseguito a stucco su disegni del Falconetto nel 1533; poi autore, come ho provato da poco, dell'altare di San Rocco oggi nel Museo Civico di Padova, del 1536; quindi collaudatore del Sansovino nei bassorilievi della Loggetta, giunto alla pienezza dell'arte sua, può spettare il trittico a tutto tondo, tanto bellamente innestato su tre mensole a chiusa dell'atrio, sotto un pingue festone di frutta. Ove nella Vergine, gigantesca rispetto ai Santi Giustina e Prosdocimo, protettori della Città, pare trapassi, nonostante il modellato decisamente pittorico, alcunchè della fierezza di Michelangelo (fig. 3).

Sono poi tipici del maestro, almeno per concetto, i fregi abbondanti nel Cortile, i quali denotano la passione del plastico, sempre viva accanto a quella del costruttore.

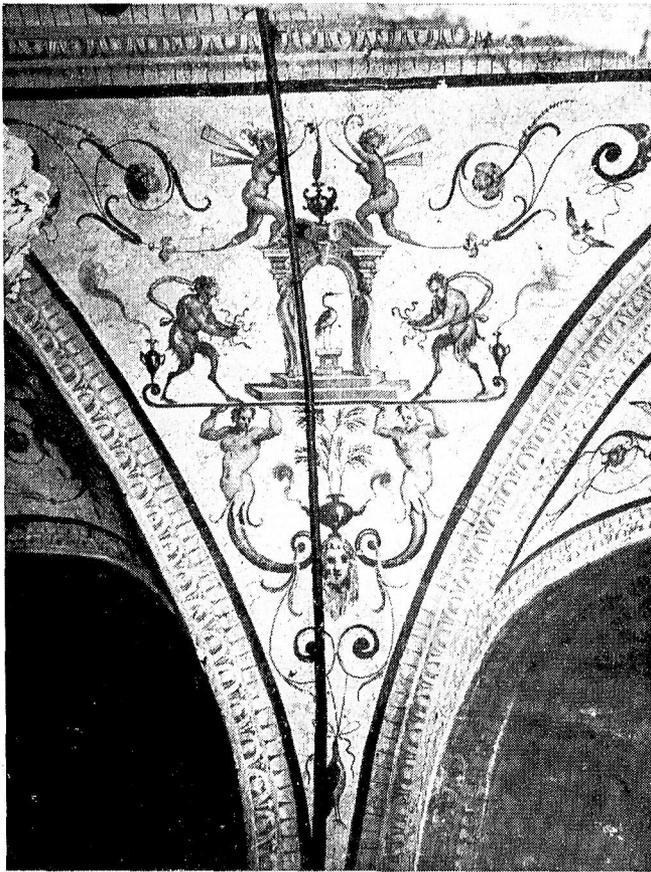
Finito così il corpo centrale dell'Università, le fu elevata in fianco nel 1571 - 72 la vigile torre campanaria, ohimè capitozzata per subita paura quando pesava sugli animi dei veneti lo sgomento per la rovina del campanile di San Marco. Ma speriamo possa presto riaffacciarsi la sua svelta cella a edicola, nel generale restauro che darà l'auspicato antico decoro all'edificio paterno glorioso; il quale rimarrà sempre, con i suoi portici respiranti, con i suoi monumenti, insigni per l'arte e per la storia, con gli stemmi innumeri degli antichi studenti e insegnanti italici e stranieri, con la amplissima Aula Magna, il simbolo dell'Università, per quanto se ne distacchino sempre più numerosi, e fiorenti e moderni, i vari istituti che la scienza moltiplicata esige.

Allora si restituirà certo tutta la dignità che le spetta anche alla facciata, adorna nei due piani superiori di ampie finestre, ora di fastigio triangolare, elevati sopra un appropriato pianoterra a bugne, composto di arcate disposte ritmicamente attorno al ricco, se non svelto,



3 - Tiziano Minio - Madonna e Santi (Atrio dell'Università)

portale che regge il Leone della Serenissima e gli stemmi della città e dello Stato. Il quale tanto più proprio diverrà se gli archi, ora soffocati da modeste botteghe, potranno divenire le luci di un comodo porticato a giorno. Benchè non si tratti di una creazione peregrina, ma solo di una nobile cosa, ci è forse possibile dare anche ad essa un nome, accostandola a Vincenzo Scamozzi, tanto attivo a Padova; primo a mettere in voga questo tipo dignitoso di facciata *omnibus*, con il progetto per il Palazzo Pretorio della sua Vicenza. E ben le si addice la data del 1600, segnata in fronte, termine tradizionale dell'arte del Rinascimento; per quanto nel Veneto, in architettura, esso non sia morto allora, ma abbia avuto, per via proprio dello Scamozzi, più maestro che artista, il suo apogeo con Baldassare Longhena.



4 - Scuola di P. Veronese - Rabesche
(Palazzo Capodivacca - R. Università)

Senza parlare di edifici *extra moenia*, nettamente separati dall'antica Università, quali il nobile palazzo Cavalli, ora sede del Museo geologico, adorno di piacevoli affreschi, fra cui notevoli specialmente quelli di Ludovico Dorigny, e naturalmente senza fermarsi sul Giardino Botanico, per quanto architetto proprio nel tempo del cortile famoso, e con non piccola perizia, ci basterà finire accennando al palazzo dei Capodivacca, tanto aggraziato nel suo prospetto, a timide finestre arcuate, di lombardesca eleganza, perchè, pulito e riattato, completerà degnamente il cerchio del vasto isolato della casa madre degli studi. Darà allora accesso all'ampliato Cortile dei Dogi, e si allierà, oltre a quanto gli fornisce grazia anche oggi, del poco che

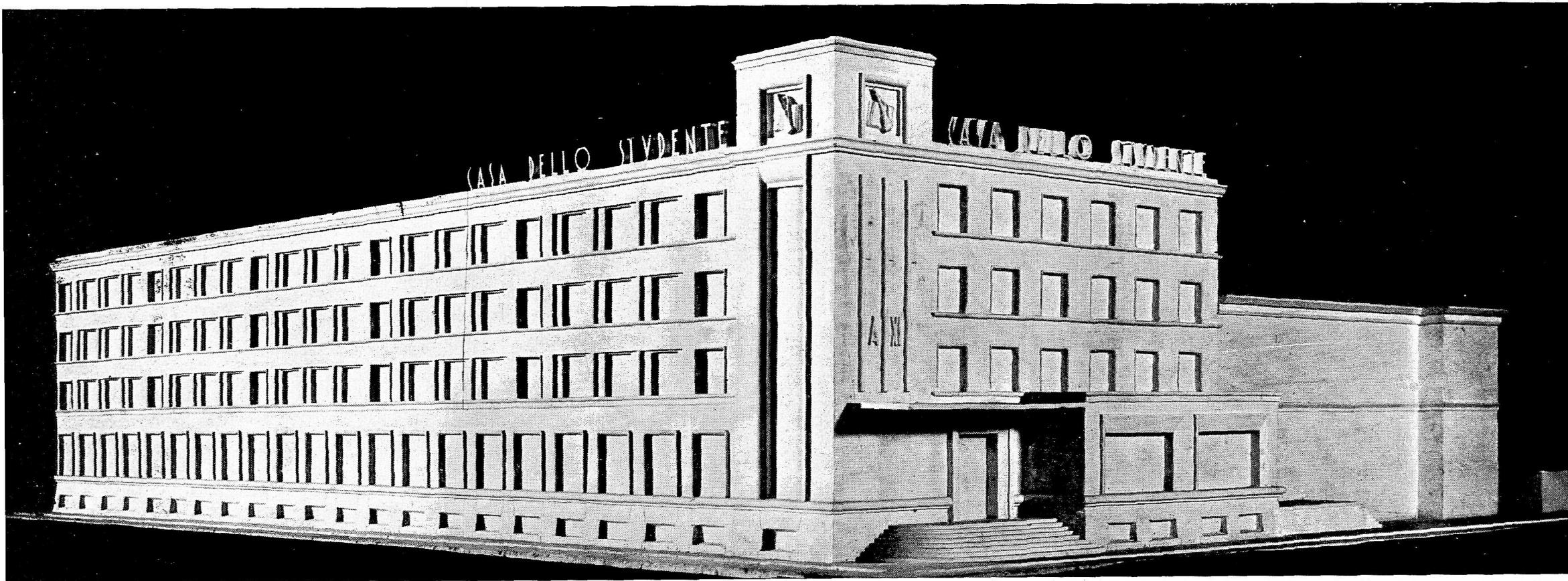
5 - Scuola di P. Veronese - Lunetta
(Palazzo Capodivacca - R. Università)



ancora cela; ad esempio di certe pitture festosissime, a grottesche di sapore veronesiano, che ho scovato in un sgabuzzino adibito a deposito del carbone, disposte attorno a una serie di lunette figurate, fra le quali trascelgo questa graziosissima, riproducente una contadina accanto ad un asinello, tanto vivo e arguto che mi pare giusto ci sia anch'esso entro alle vecchie mura, care al mite bove, senza tema per le migliaia di studenti che vi accorrono volonterosi ogni anno, d'Italia e di fuori, tutti fisi alle alte mete, ma anche alle necessarie fatiche del sapere (fig. 4-5). *Multus est labor impendendus!* vi ammonisce sotto la scritta; e non vi sarà chi non la vorrà credere e applicare frequentando la vecchia e famosa Università padovana.

GIUSEPPE FIOCCO

LA CASA DELLO STUDENTE



Il 21 Agosto sono stati iniziati i lavori della Casa dello Studente che sarà inaugurata il 28 Ottobre 1934 XIII (Progetto degli ingegneri Bettio e Fabiano)

IL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

Lo *spirito* universitario, se in ogni ateneo d'Italia ha una tradizione di gloria, si può dire abbia in Padova, sin dalle lontane origini dell'università, la sua sede naturale. Così che, ogni qual volta la gioventù studiosa d'Italia ha sentito il bisogno, per le grandi e per le piccole cose, per una protesta tumultuosa o per una dimostrazione imponente di fede, di far sentire la sua libera volontà, ha ascoltato sempre, come voce imperiosa di raccolta e di comando, i rintocchi della vecchia campana del Bo!

Questa particolare preminenza del movimento universitario padovano, nel campo più strettamente politico, trova certamente la sua prima ragione nella sanguinosa rivolta dell'8 Febbraio 1848, in cui gli universitari di Padova diedero un primo esempio luminoso della loro maturità politica.

Dal lontano 1848 gli universitari di Padova non sono mai venuti meno all'impegno d'onore assunto verso i loro morti. Mai: non in tutti gli anni del Risorgimento; non nel periodo di Adua; non nel periodo della Libia; non nel 1914; non nel calvario della Grande Guerra; non nella vigilia eroica della Rivoluzione.

Basta pensare al fatto che appunto dal 1848 la festa delle « *matricole* » ha assunto un intimo profondo significato, perchè cronologicamente e spiritualmente si è sempre ricollegata al ricordo della *giornata* universitaria, per ritrovare a Padova una unità ideale nel pensiero e nell'azione degli universitari.

Si può dire, anzi, senza tema d'esagerare, che a Padova, dall'intervento alla rivoluzione, sono stati particolarmente gli universitari ad alimentare la rivolta ideale, che, attraverso il crogiolo delle trincee e il sacrificio delle squadre d'azione, ha fatto iniziare per l'Italia e per il mondo una nuova era.

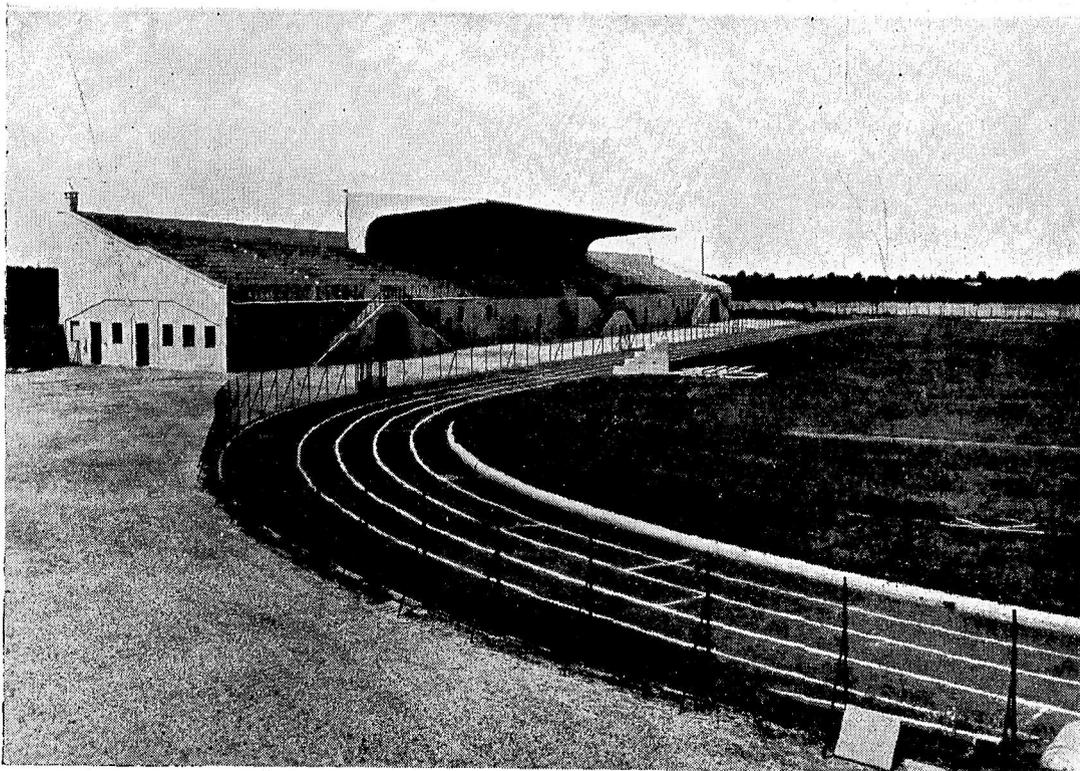
Gli universitari di Padova, che dal 1919 al 1922, anche con proprie « squadre », avevano partecipato alle prime battaglie della riscossa fascista, offrendo martiri alla Causa della Rivoluzione; che dopo l'ottobre 1922 avevano seguito attivamente le prime fasi costruttive del movimento rivoluzionario; agli inizi del 1924 si costituiscono ufficialmente in Gruppo Universitario, assumendo come insegna di battaglia del nuovo organismo il nome di *Alfredo Oriani*.

Sorge il Gruppo Universitario in una svolta decisiva del movimento fascista, e si afferma subito come pugnace nucleo di giovani, che da una stanza di Via S. Martino e Solferino sono decisi ad informare della loro fede il mondo universitario degli studenti e dei docenti.

Sono note le vicende organizzative, che dal 1924 ad oggi hanno a poco a poco definito e delineato sempre più nettamente i compiti dei Gruppi Universitari, nel quadro complesso delle attività del Partito.

Qui, pertanto, basta fissare, in corrispondenza alla premesse formulate, i caratteri peculiari dal movimento degli Universitari Fascisti di Padova.

Già all'inizio, il Gruppo Universitario inquadra a Padova studenti ed assistenti, dando un esempio di collaborazione politica, che certamente ha contribuito a fascistizzare il mondo universitario.



Il Campo del Littorio a disposizione
del Guf per l'attività sportiva

Tale collaborazione ha raggiunto oggi a Padova, sia tra studenti ed assistenti, come tra studenti e professori, una intensità tale, da essere simpaticamente notata ed additata come esempio dalla segreteria generale dei Gruppi Universitari.

Dal 1924 ad oggi l'attrezzatura del Gruppo Universitario, come è stato già detto, ha subito continue evoluzioni. Allo stato attuale il Guf di Padova inquadra, dal punto di vista amministrativo:

- a) gli universitari italiani residenti nella provincia di Padova;
 - b) gli universitari stranieri iscritti all'ateneo di Padova;
- ed esercita il controllo sui Guf di Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno, Trento e Bolzano.

Dal punto di vista politico, però, si può dire che il Guf di Pado-



La squadra "Palla ovale,, del Guf di Padova

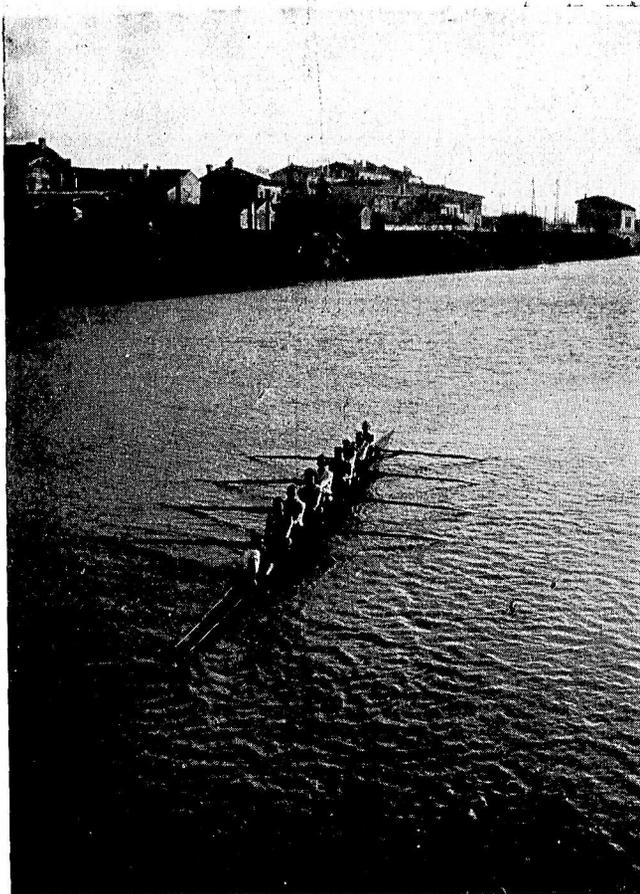
va accenti l'attività di tutti gli universitari iscritti a Padova, anche perchè per talune manifestazioni (ad esempio per i Littoriali) può e deve poter contare su tutta la popolazione del suo ateneo.

Il Guf, che è posto alle dirette dipendenze del Segretario del Partito ed è retto da un segretario politico e da un direttorio, svolge, come si vede, attività politica, assistenziale, sportiva.

L'attività politica è più di tutto manifesta nell'azione dell'ufficio stampa, cultura e propaganda, nel cui seno funziona anche un ufficio coloniale.

Tale attività trova l'espressione più palese nella pagina settimanale, che viene pubblicata nell'edizione veneta del « *Corriere Pa-*

Canottieri del Guf di Padova



dano ». La pagina universitaria ha oramai raggiunto una diffusione notevolissima, anche fuori del mondo universitario, per il tono schiettamente fascista, per la serietà dei problemi affrontati, e per l'impegno assunto di apportare un contributo universitario al movimento ideale della Rivoluzione.

A tale scopo, l'ufficio stampa, cultura e propaganda, per primo in Italia, ha indetto da quest'anno riunioni periodiche, in cui sono posti in aperta discussione i più vitali problemi politici che il Fascismo è chiamato a risolvere.

Da tali riunioni, che hanno in verità appassionato gli universitari; dalla continua opera svolta a mezzo della pagina settimanale, aperta

alla collaborazione di tutti gli studenti; dalla razionale predisposizione di una biblioteca fornita, oltre che di riviste scientifiche, di giornali e di riviste politiche; dall'indirizzo unitario dato, nel campo politico-culturale, a tutta l'attività del Guf dell'ufficio stampa, cultura e propaganda, si va formando una nuova schiera di universitari, politicamente preparati ad assolvere i più svariati compiti nei quadri del Regime.

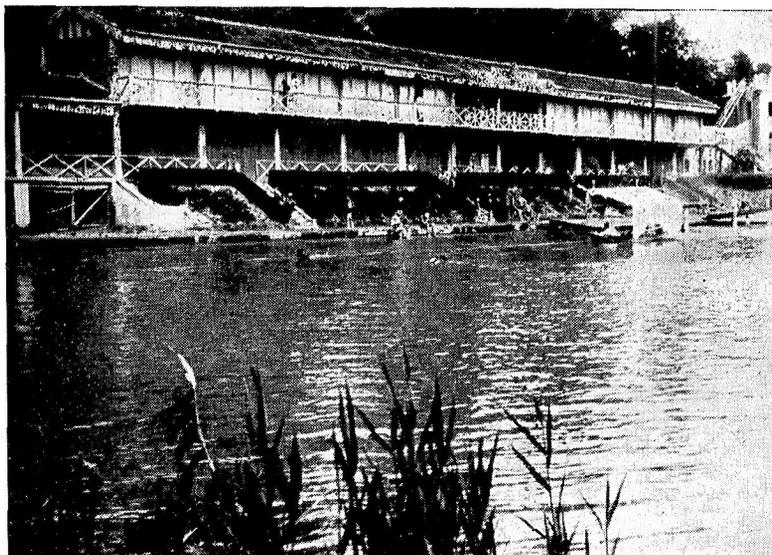
L'attività assistenziale, particolarmente curata da un ufficio apposito, trova modo di svolgersi efficacemente anzitutto presso le segreterie universitarie, con la cui collaborazione si è spesso addivenuto ad una opportuna revisione di bandi delle borse di studio, e ad una più razionale distribuzione degli orari di esame. L'ufficio assistenziale, che a Padova costituisce il punto d'immediato contatto tra Guf e universitari e tra Guf e autorità accademiche, per l'esplicazione della sua opera si serve, per ogni corso e per ogni facoltà, di un apposito fiduciario. Le assemblee di facoltà costituiscono, poi, le palestre per la discussione dei problemi universitari.

Oltre a questi compiti, l'ufficio assistenziale si occupa di assistere materialmente gli studenti più bisognosi e meritevoli, concedendo alloggio e pasti gratuiti, dispense gratuite, sussidi in denaro, e interessandosi per il collocamento di universitari in impieghi più o meno temporanei.

Di tutta quest'opera beneficiano tanto gli universitari italiani quanto quelli stranieri. L'importanza politica dell'attività assistenziale è stata a Padova compresa in pieno, così che l'ufficio assistenziale ha anche una sua sede staccata dentro la stessa Università, così da rendere più facile e spedito il contatto con gli studenti.

In parte affine a quella dell'ufficio assistenziale è l'opera dell'ufficio stranieri, in quanto a Padova oltre a preoccuparsi di diffondere tra gli stranieri i principî del Fascismo, ci si interessa in sommo grado di guidare e sorreggere gli stranieri stessi nella loro vita nella città, ot-

La sede della "Rari
Nantes Patavium",



tenendo per loro agevolazioni economiche e provvedendo a mantenere cordiali rapporti di cameratismo fra tutti.

Nei riguardi dello sport il Guf di Padova si preoccupa soprattutto di inquadrare la massa.

Gli Universitari per la loro attività fisica dispongono un vasto e modernissimo campo sportivo, fornito di ampie tribune, spogliatoi, docce, gabinetti, laboratorio medico-sportivo, torre della maratona; di campo erboso per il gioco del calcio e della palla ovale; di pista per le corse a piedi con due rettilinei con 6 corsie; di quattro pedane per il lancio del peso e del disco, ecc.

D'altro canto, il Guf è in stretto rapporto con tutte le società sportive locali e particolarmente con la sezione del Club Alpino Italiano, la Società Canottieri e la Rari Nantes Patavium, così da consentire agli universitari di praticare su vasta scala attività alpinistiche e nautiche. Gli sports nautici saranno poi ulteriormente agevolati dalla prossima costruzione di una piscina coperta, che integrerà l'efficienza della « Casa dello Studente », già in via di costruzione, dove troverà la naturale sede tutta l'organizzazione universitaria.

Il Guf di Padova cura, dunque, tutti gli sports: atletica leggera, nuoto, canottaggio, sports invernali, calcio, palla ovale, tennis, tiro a volo, palla-canestro, volo a vela, e ormai, per valore di atleti e per bontà di organizzazione, è tra i primi Guf d'Italia.

Già nel 1926 il Guf di Padova organizzava i campionati studenteschi assoluti; nel 1928 l'incontro atletico delle nazionali goliardiche d'Italia e Ungheria; successivamente il Guf di Padova, oltre all'organizzazione di gare locali, partecipava, con i suoi elementi, alle più importanti gare nazionali ed internazionali. Ai Littoriali dell'anno X° si classificava così quarto nel punteggio totale e veniva proclamato *littore* per l'atletica leggera.

Ai Littoriali dell'anno XI° si classificava quinto, a pochi punti dal Guf Littoriale, malgrado che esigenze finanziarie limitassero il numero dei partecipanti.

Va, infine, ricordato come il Guf di Padova sia stato il primo a diffondere nella massa universitaria il gioco della palla ovale, organizzando una squadra di universitari, che ha partecipato ai campionati italiani.

I goliardi di Padova, nel clima della Rivoluzione e nei ranghi del Guf, stanno così preparandosi per le battaglie della vita.

L'attività del Guf, continuamente rivolta a rinsaldare la funzione politica dell'Università di Padova agli estremi confini orientali, sarà quanto prima resa ancor più vasta e più proficua dalla costruzione della « *Casa dello Studente* », che ha costituito fin dal 1924 l'aspirazione continua del movimento universitario.

La « *Casa dello Studente* », che risponderà alle più moderne esigenze, servirà indubbiamente a rafforzare il cameratismo degli studenti, e a dare un nuovo ambiente fisico e morale per la preparazione del futuro dirigente dell'Italia Littoria.

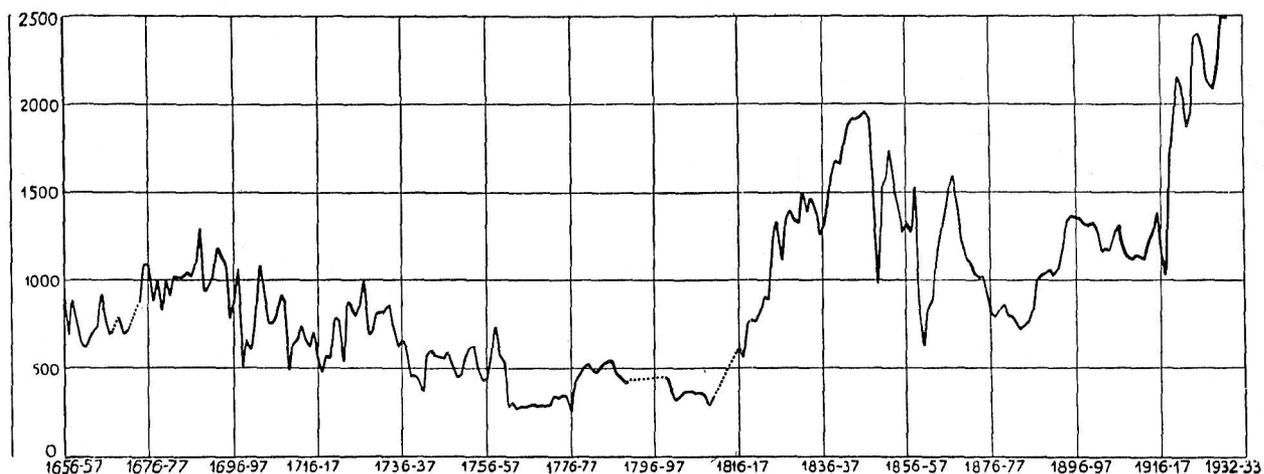
Paolo Fortunati

LA POPOLAZIONE STUDENTESCA

Nel 1924 il Gabinetto di Statistica dell'Università di Padova predispose ed eseguì accurate indagini statistiche, dirette ad accertare la consistenza e l'evoluzione della popolazione studentesca dell'Ateneo, dalle lontane origini.

Le indagini, condotte sulla base di numeroso materiale documentario, hanno costituito il primo contributo alle ricerche, che tendono a misurare il flusso demografico delle università italiane, nella loro plurisecolare tradizione di attività scientifica e ad illuminare la storia e la funzione dei centri culturali italiani nelle loro spesso tormentose vicissitudini.

Sulla scorta delle ricerche compiute, e tenendo presente l'opportunità di considerare un campo d'indagine il più omogeneo possibile, è stato compilato il grafico della popolazione studentesca dal 1650 ai nostri giorni.



R. Università degli Studi di Padova - Popolazione studentesca dal 1650 ai nostri giorni

In tal modo è offerta una visione sintetica della consistenza della massa universitaria, vera e propria, negli ultimi tre secoli di vita dello studio di Padova.

Non può trovar posto qui una dettagliata analisi del comportamento del fenomeno, in corrispondenza agli eventi politici ed economici che, volta a volta, si sono susseguiti nel tempo, e che, a prescindere dall'attrezzatura scientifica dell'Ateneo, sono intervenuti a favorire od ostacolare l'affluire delle iscrizioni.

Qui basta porre in rilievo l'ascesa che, sia pure con taluni arresti, si manifesta incessantemente negli ultimi 50 anni, così da porre, alla fine del periodo in esame, l'Ateneo di Padova subito dopo quello di Roma e quello di Napoli, nella graduatoria delle università italiane, ordinate secondo l'ammontare della popolazione studentesca. Torna, invece, opportuno esaminare un po' più da vicino il comportamento del fenomeno nel primo decennio della Rivoluzione Fascista.

Facendo uguale a 100 l'ammontare degli iscritti nell'anno accademico 1922 - 23 (esclusi sempre, come in precedenza, i *fuori corso*, e gli iscritti ai corsi di perfezionamento, di ostetricia, e della Scuola di Applicazione per gli ingegneri) si ottiene la seguente successione dei numeri indici di variazione della popolazione studentesca :

ANNO ACCADEMICO	NUMERI INDICI
1922 - 23	100,0
1923 - 24	104,6
1924 - 25	127,5
1925 - 26	129,1
1926 - 27	124,3
1927 - 28	114,9
1928 - 29	113,4
1929 - 30	112,5
1930 - 31	116,1
1931 - 32	134,0
1932 - 33	134,2

Negli ultimi due anni accademici, pertanto, la popolazione studentesca ha raggiunto la cifra più elevata del decennio. Questo fatto, che indubbiamente consola la preminente posizione dell'Ateneo di Padova, è tanto più significativo in quanto, come abbiamo detto, nel calcolo dei numeri indici non è stato fatto riferimento ai corsi di perfezionamento post-universitari e para-universitari, la cui attrezzatura è andata sempre più sviluppandosi proprio in questi ultimi dieci anni.

Un chiaro segno, infine, dell'attrazione esercitata dall'Ateneo di Padova è offerto dalla « provenienza » degli studenti.

Nell'anno accademico 1932 - 33, i 2496 iscritti ai corsi fondamentali così si ripartivano, a seconda delle regioni di provenienza :

Compartimento del Veneto	1806
Altri compartimenti del Regno	474
Eestero	216
	<hr/>
	2496

Se si pensa che dei 1806 studenti, solo 240 appartengono alla provincia di Padova, la funzione di centro culturale dell'Ateneo Patavino appare ancora più manifesta.

Come è stato espressamente avvertito, nei dati più sopra riportati sono stati sempre esclusi i « fuori corso » e gli iscritti ai corsi post-universitari. L'esclusione, determinata da necessità di confrontare nel

corso del tempo dati omogenei, ha avuto anche lo scopo di voler considerare solo quella parte della studentesca, che caratterizza l'ossatura fondamentale di un centro universitario.

Ma in realtà l'attrezzatura scientifica è rispecchiata anche dai corsi di perfezionamento. Si può dire, anzi, che la frequenza a questi corsi costituisce una conferma della « fama » dello Studio.

In definitiva, dunque, anche gli iscritti a questi corsi debbono venire considerati, al fine di avere una visione complessiva della efficienza universitaria.

In tal modo, nell'ultimo anno accademico furono iscritti 3055 studenti.

Se a questi si aggiungono i 320 « fuori corso » pure regolarmente iscritti, si può calcolare che nell'ultimo anno accademico la popolazione studentesca complessiva si è aggirata intorno ai 3400.

Questa cifra, già di per sé significativa, acquista una portata ancor più evidente, quando si pensi che in realtà il risultato è stato ottenuto con uno sforzo finanziario, che è il più lieve fra quelli sopportati dai grandi centri universitari italiani.

Facendo riferimento alla situazione del triennio 1929 - 32, si può infatti ritenere, in via di approssimazione, che le entrate effettive dell'università di Padova si aggirino intorno alle 1300 lire per studente, di contro a 1400 a Napoli; 1600 a Bologna; 1900 a Torino; 2000 a Roma.

D'altra parte, ogni studente, nell'ultimo triennio, ha pagato a Padova, in media, per tasse, un importo annuo di appena 540 lire circa.

Tale importo è ancora il più basso fra quelli verificatisi nei grandi centri universitari.

Tenendo, dunque, presenti, da un lato, gli imponenti lavori di riassetto degli Istituti Universitari, che avranno inizio proprio nell'anno accademico 1933 - 34, dall'altro, la iniziata costruzione della « Casa dello Studente », che risponderà alle più moderne esigenze organizzative, si può fondatamente affermare che l'ateneo di Padova è chiamato ad assolvere in avvenire, in corrispondenza alle sue gloriose tradizioni ed alla sua particolare posizione geografica, una missione sempre più vasta ed universale.

PAOLO FORTUNATI

SCOLARI E MAESTRI DELLO STUDIO DI PADOVA

SANTI E BEATI

S. Alberto Magno
S. Filippo Benizzi
S. Francesco di Sales
B. Luca Belludi
S. Giovanni Nepomuceno
B. Roberto Bellarmino

P A P I

Eugenio IV
Benedetto XI

PENSATORI

Girolamo Savonarola
Fra Paolo Sarpi
Bernardino Telesio
Pietro Pomponazzi
Francesco Guicciardini
Paolo Paruta
Nicolò Tommaseo
Antonio Rosmini

P O E T I E

LETTERATI

Lodovico Ariosto
Torquato Tasso
Pietro Bembo
Carlo Goldoni
Gaspara Stampa
Giovanni Prati
Arnaldo Fusinato
Giacomo Zanella
Ippolito Nievo

SCIENZIATI

Pietro D'Abano
Nicolò Copernico
Guglielmo Harvey
Girolamo Fracastoro
Galileo Galilei
Girolamo Mercuriale
Bernardo Ramazzini
G. B. Morgagni

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Rettore Magnifico: Carlo Anti

FACOLTÀ E SCUOLE

Facoltà di Giurisprudenza (4 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica) *Preside:* Giovanni Salemi - *Professori di ruolo:* Vincenzo Manzini - Marco Fanno - Donato Donati - Adolfo Ravà - Francesco Carnelutti - Giannino Ferrari dalle Spade - Alberto Asquini - Gaetano Pietra - Francesco Santoro Passarelli - Gaetano Morelli - Teobaldo Checchini - Tullio Ascarelli.

Facoltà di Lettere e Filosofia (4 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica) *Preside:* Aldo Ferrabino - *Professori di ruolo:* Vittorino Lazzarini - Giovanni Bertacchi - Emilio Bodrero - Erminio Troilo - Arrigo Lorenzi - Concetto Marchesi - Carlo Anti - Manara Valgimigli - Roberto Cessi - Giuseppe Fiocco - Giacomo Devoto - Ettore Lo Gatto.

Facoltà di Medicina e Chirurgia (6 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica o scientifica) *Preside:* Alessandro Bertino - *Professori di ruolo:* Oddo Casagrandi - Virgilio Ducceschi - Giovanni Cagnetto - Rinaldo Pellegrini - Mario Truffi - G. A. Pari - G. M. Fasiani - Tullio Terni - Girolamo Lo Cascio - Gino Frontali - Guido Guerrini - G. C. Riquier - Antonio Gasbarrini - Egidio Meneghetti - Achille Roncato - Antonio Comoli.

Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali (4 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica o scientifica) *Preside:* Giuseppe Gola - *Professori di ruolo:* Arturo Miolati - Emmanuele Soler - Giorgio dal Piaz - Guido Fondelli - Ernesto Laura - Annibale Commessatti - Giovanni Silva - Angelo Bianchi - Angelo Tonolo - Carlo Sandonnini - Renato Caccioppoli - Bruno Rossi.

Biennio preparatorio per la Scuola degli Ingegneri (2 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica o scientifica) Gli stessi professori della Facoltà di Scienze.

Scuola di Scienze politiche e sociali (4 anni - titolo di ammissione l'attestato di maturità classica o scientifica) *Preside:* Donato Donati - *Professori di ruolo:* gli stessi professori della Facoltà di Giurisprudenza.

Scuola di Farmacia (da 4 a 5 anni a seconda del titolo cui si aspira - titolo di ammissione la maturità classica o scientifica) *Preside*: Carlo Sandonnini - *Professori di ruolo*: Efisio Mameli e i professori di materie comuni delle Facoltà di Scienze e di Medicina.

Scuola di Statistica (2 anni - titolo di ammissione la maturità classica o scientifica) *Preside*: Gaetano Pietra - *Professori di ruolo*: i professori di materie comuni delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Scienze.

Scuole di Ostetricia a Padova - Trieste - Udine - Venezia tutte dipendenti dall'Università.

Scuole di perfezionamento per laureati - Scuola di perfezionamento in Statistica - Scuola storico-filologica delle Venezie per bibliotecari, archivisti e personale di museo - Scuola di perfezionamento nelle varie specialità mediche: Chirurgia - Ostetricia e Ginecologia - Oculistica Dermosifilopatica - Urologia - Igiene pubblica - Igiene Scolastica Medicina legale e infortunistica - Malattie dell'apparato respiratorio Pediatria - Neurologia - Scuola di perfezionamento in Mineralogia Geologia - Geografia fisica - Scienze biologiche.

Corsi di cultura - Corso di preparazione per funzionari amministratori dei Consorzi di bonifica - Corso di perfezionamento per Segretari dei comuni e delle provincie - Corso di erborista.

R . S C U O L A D ' I N G E G N E R I A (POLITECNICO DELLE VENEZIE)

Direttore: Francesco Marzolo

(3 anni - titolo di ammissione l'attestato di licenza del biennio preparatorio) *Professori di ruolo*: Daniele Donghi - Carlo Parvopassu Antonio Capetti - Giuseppe Revessi - Domenico Meneghini - Ettore Scimemi - Luigi Stabilini - Enzo Pugno Vanoni - G. B. Ugolini - Balbino del Nunzio.

**Per informazioni: Segreteria della
R . U n i v e r s i t à - U f f i c i o G u i d a**

I LIBRI

G. K. LUKOMSKI - *I maestri dell'architettura classica* - Ed. U. Hoepli - 1933 XI.

Il Lukomski è un architetto e non ci meraviglia quindi la sua espressione per cui non esiste una vera storia dell'architettura italiana. Non s'è mai pensato che le teorie di Vitruvio possano essere state presenti agli uomini del medioevo. Eppure la romanità architettonica continua attraverso l'Impero d'Oriente sino al 1453, quando di già i grandi Papi umanisti Niccolò V e Pio II Piccolomini sono potenti fautori della Rinascita. D'altronde la religione cattolica in Italia ha fatto sempre opera di adattamento a tutto quanto era prodotto della civiltà romana.

Lo studio rivolto all'antichità nel Rinascimento non fu che uno stimolo a riprendere i germi sopiti della classicità e a riportarli in onore prima nella decorazione, poi nelle strutture architettoniche, indi nello spirito della costruzione. Alberti, Serlio, Palladio, Vignola e Scamozzi sono i successori, spesso molto originali, ma sempre successori di Vitruvio. La personalità di questi uomini talvolta è così spiccata sia per il loro spirito d'indipendenza, sia per l'aderenza ai prodotti della civiltà medioevale da cui si dipartivano, da considerarsi più che dei traduttori liberi degli evolutori intelligenti delle idee vitruviane, in un tempo in cui dif-

ficile era opporsi all'architettura gotica ed a' suoi canoni di bellezza.

Il paragone tra l'Alberti e il Vitruvio trasporta il Lukomski a magnificare il predominio vitruviano nella Rinascenza, per quanto non poco si debba all'opera personale del primo grande teorico del '400; gli schemi albertiani si staccano da quelli di Vitruvio; Alberti rappresenta il connubio tra Vitruvio e la sua epoca goticheggiante, quindi egli non è contraddittorio; l'Alberti può concepire un edificio soltanto nel paesaggio che lo circonda (così almeno in teoria); egli esige che le costruzioni sieno pittoriche e senza leggi determinate, ma anzi mutevoli così come ad ognuno più piace. Vitruvio è più scienziato, si ferma ai rapporti numerici e volentieri gli si riconosce di avere enunciato il sistema eliocentrico tanto tempo prima di Copernico, mentre l'Alberti è più artista ed ammette la creazione artistica come un quid inesplicabile ed a Lui si riferiscono tutti i più grandi architetti dei secoli successivi, trattatisti o meno, da Michelangelo al Palladio. Ecco perchè tutti gli interpreti di Vitruvio sono uomini del loro tempo, non solo nella estensione dei loro trattati, in cui i numerosi disegni illustrativi sono sempre stillati con spirito libero della Rinascenza, ma specialmente nella pratica arte dell'edificare, che essi conducono con l'estrema libertà dell'artista creatore.

L'ipotesi paradossale del Morosow

nel suo studio storico-filosofico per cui Vitruvio «non è se non un autore dei primi anni del sec. XV che ha composto un falso manoscritto, presentandosi ai lettori come contemporaneo dell'imperatore Cesare» acquista parvenza di verità, quando il concetto del Morosow si applichi anzichè al primo manoscritto vitruviano trovato nel 1414 a Montecassino alle parecchie volgarizzazioni che di Vitruvio fecero gli uomini della Rinascenza.

Ora se si badi alle differenti proiezioni delle idee vitruviane filtrate dalla sensibilità personale di vari teorici artisti, e si tenga conto che tali teorie così evolute sono state solo parzialmente applicate nelle costruzioni sentite attraverso ad altrettante sensibilità di artisti costruttori, si può convenire che Vitruvio fu lo stimolo, la «luce» dice Raffaello «ma non tanto che basti», non l'essenza dell'architettura della Rinascenza. Chè in questi uomini grande era la forza della tradizione secolare e Leonardo e l'Alberti quasi avrebbero voluto arrivare alla romanità antica rifacendo a ritroso il cammino de' secoli medioevali, che pur erano partiti dalla stessa sorgente classica romana.

Il Lokomski approfondisce ed esaurisce il tema vitruviano nella Rinascenza in questo suo lavoro accuratissimo che lascia trasparire una appassionata cura di ricercatore e di studioso architetto. Egli esamina la vita e le opere del teorico romano; indaga la scoperta del manoscritto, e la diffusione dei primi incunaboli e delle prime edizioni; ci presenta le interpretazioni diverse dei vari studiosi da Antonio da Sangallo al Perrault, dal Pompei al Choisy facendo risaltare la vastità della concezione vitruviana nel campo artistico, filosofico e scientifico.

In realtà l'Autore si inoltra nella discussione di tutti i teorici della Rinascenza e analizza al lettore l'evoluzione dell'architettura classica dal '400 al

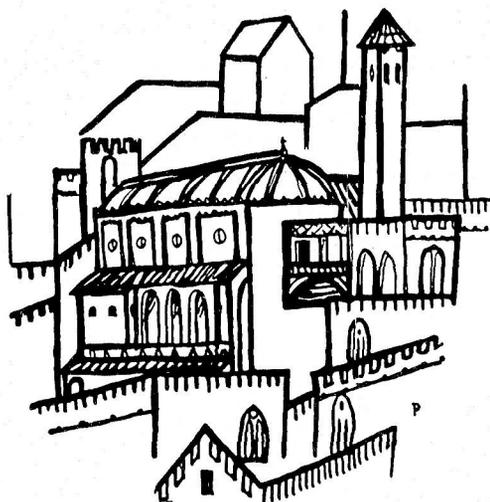
neoclassico. L'Alberti, il Serlio, il Palladio, lo Scamozzi e i trattatisti minori passano in rassegna nell'esame critico; Fra Giocondo, Bramante, Raffaello, il Peruzzi, i Sangallo e lo stesso Michelangelo, che si oppone a vincoli di ogni sorte, entrano pur sempre nell'ambito dello spirito romano per quanto concerne la struttura architettonica dei loro edifici. Interessante è lo studio sugli icnologi e disegnatori di Roma antica, tra cui, oltre i Maestri, spiccano per genialità di comprensione panoramica ed architettonica il Dosio dai puri e ben composti disegni lineari, il Du Pérac nelle pittoresche visioni e il Piranesi nelle notissime scenografie.

Domani chi vorrà tracciare la storia dell'architettura italiana non potrà dimenticare la fatica del Lukomski, così bene coadiuvato dall'editore per la signorilità e la ricchezza delle illustrazioni, tanto da avere per gli architetti il valore propedeutico di un trattato.

Come lo studio di Vitruvio ci ha dato un'edilizia della Rinascenza, che è creazione ben distinta dall'arte romana, così oggi noi possiamo ritornare allo spirito classico del passato. Problemi ben difficili da risolvere costituiscono le scoperte scientifiche e i nuovi materiali da costruzione, saranno archi e colonne, saranno pilastri ed architravi con dimensioni differenti da quelle ottenute con i tradizionali materiali, ma non è detto che sia impossibile infondere ad un insieme di elementi nuovi l'armonia delle proporzioni dello spirito classico: ritorno quindi al ritmo della classicità più nell'organismo edilizio delle grandi masse che nel particolare decorativo ed architettonico: è questa forse la via per dare all'Italia la sua architettura moderna?

nino gallimberti

A. DRAGHI LIBRI
ITALIANI
E STRANIERI



ATTIVITÀ COMUNALE

DELIBERAZIONI

DEL PODESTÀ

CAMPO DEL LITTORIO

IL PODESTA

Premesso:

Per rendere possibile la costruzione del Campo del Littorio in frazione di Arcella la Amministrazione comunale, colle autorizzazioni di legge, ha proceduto all'acquisto, a trattativa privata, dei terreni destinati a sede del campo medesimo, fatto eccezione di una piccola aerea occorrente per la strada di

accesso allo stesso dalla allora provinciale di Vigodarzere.

Poichè le trattative iniziate per l'acquisto di tale area non approdarono ad alcun utile risultato, l'area medesima, senza formale opposizione della Ditta proprietaria venne egualmente occupata, salvo di definire in prosieguo di tempo la pendenza.

E' da notare che motivo precipuo del mancato accordo fu non già il diniego assoluto della ditta proprietaria o la ostinazione di essa sopra una richiesta di prezzo, ma le circostanze che l'area di che trattasi formava un tutto unico

con un quadrilatero di terreno che la Ditta aveva acquistato per erigervi un edificio industriale secondo un progetto che esigeva la occupazione dell'intera superficie acquistata e che non ammetteva la possibilità di riduzione nelle dimensioni e nella estensione della costruenda fabbrica.

Le cose rimasero da allora sospese fino a questi ultimi tempi, nei quali la Ditta interessata ha diretto formale richiesta al Comune per una sollecita definizione della vertenza minacciando, ove non fosse stato possibile il raggiungimento di un sollecito accordo, di fare ricorso alle vie giudiziali.

Poichè non sembra contestabile il buon fondamento di tale richiesta, la Amministrazione comunale ha iniziato trattative colla Ditta in parola la quale però dichiarò recisamente che non intendeva assolutamente di limitare la cessione al Comune della sola area occupata colla strada sopraccennata, ma esigeva che tutto il terreno da essa acquistato per lo scopo industriale surricordato e che per questo non poteva, pel fatto del Comune, essere più ultimato, venisse dal Comune medesimo acquistato. A questa sola condizione essa si dichiarò disposta, se non a rinunciare, a ridurre sensibilmente la sua pretesa di risarcimento di danni in confronto del Comune.

Tutto bene e ponderatamente considerato, nel riflesso che il terreno in questione, situato fra la strada Vigodarzere e il Campo del Littorio, con una fronte di ml. 60 sulla strada stes-

sa, verrebbe a inquadrare la sede del Campo medesimo e porre quindi la proprietà del Comune in maggior valore, sia che essa venga mantenuta nella attuale destinazione, sia che abbia ad essere altrimenti utilizzata, si è creduto di accettare sulle basi proposte dalla Ditta la discussione dell'affare e su tali basi potè essere raggiunto l'accordo per un prezzo che l'Ufficio LL. PP. ha ritenuto adeguato al valore commerciale del terreno.

Per quanto è stato sopra esposto

delibera

di acquistare dalla Società Anonima I. Kofler sedente in Padova, per il prezzo a corpo di Lire 70.000,— (settantamila) spese contrattuali a carico del Comune, il terreno da essa posseduto in frazione di Arcella fra la strada per Vigodarzere e il Campo Sportivo del Littorio, della superficie di mq. 4400 circa, descritto in catasto coi mappali numeri 101-b) 101-c) foglio XIII - Sezione A - Altichiero.

VARIE

IL PODESTA

delibera

1) di prendere in affitto dalla Provincia di Padova, per la durata di

anni nove, a decorrere da 1° gennaio 1934, il fabbricato nel quale ha sede il R. Ginnasio Liceo Tito Livio, descritto in catasto ai mappali numeri 376 porzione e 414 Foglio XI - Sezione F. Padova ritenuto che la Provincia abbia a provvedere a sua cura e spese, secondo il progetto già da essa fatto compilare, importante un dispendio preventivato di Lire 700.000,— (settecentomila) all'ampliamento del fabbricato medesimo colla costruzione di quattro nuove aule entro l'anno 1933 e di nove nuove aule entro l'anno 1934, le une e le altre dotate dell'impianto di riscaldamento a termosifone.

2) di dare in affitto alla Provincia di Padova, per lo stesso periodo di nove anni a decorrere da 1° gennaio 1934 il fabbricato nel quale ha sede il R. Istituto tecnico G. B. Belzoni, descritto in catasto col mappale numero 326 porzione - Foglio X - Sezione F. Padova e il fabbricato nel quale ha sede il R. Liceo scientifico Ippolito Nievo (limitatamente alla porzione di esso da questo occupata), descritto in catasto coi mappali numeri 356 porzione e 357 porzione - Foglio e sezione predetti, ritenuto che il Comune abbia a provvedere entro l'anno 1934, a sua cura e spese, secondo il progetto già da esso fatto compilare, importante un dispendio preventivato di Lire 220.000,— (duecentoventimila), all'ampliamento del primo dei detti fabbricati colla costru-

zione di cinque nuove aule coll'impianto di riscaldamento a termosifone e di due alloggi per bidelli-custodi.

3) di autorizzare conseguentemente la spesa di Lire 220.000,— per la attuazione del progetto di ampliamento del R. Istituto tecnico, contemplata nel capo precedente, stabilendo che alla esecuzione dei lavori si provveda mediante asta pubblica a scheda segreta e ad unico esperimento.

4) di autorizzare che, a titolo di fitto del fabbricato sede del R. Ginnasio Liceo Tito Livio, nello stato ed essere nel quale attualmente si trova, il Comune abbia a pagare alla Provincia il canone annuo di Lire 40.000,— e che tale fitto deva essere aumentato di annue Lire 25.000,— per l'anno 1934 e Lire 42.000,— annue dall'anno 1935 in avanti, da pagarsi in due eguali rate semestrali posticipate, per le nuove aule che la Provincia farà costruire a norma del capo primo.

5) di accettare che a titolo di fitto dei fabbricati sede del R. Istituto tecnico e del R. Liceo scientifico, la Provincia paghi al Comune il canone annuo di Lire 40.000,— così distinto:

a) pel fabbisogno dell'Istituto Tecnico, come sarà dopo eseguito l'ampliamento contemplato nel capo secondo, annue Lire 30.000,—;

b) per la porzione del fabbricato sede del R. Liceo Scientifico dallo stes-

so occupata, nelle condizioni nelle quali attualmente si trova, annue L. 10.000.—

6) di pattuire che le locazioni contemplate nei precedenti articoli quarto e quinto, siano tacitamente rinnovabili di anno in anno dopo la scadenza del novennio, ritenuto che possano però cessare anche prima di tale scadenza nel caso in cui nuove disposizioni legislative circa l'incombenza della spesa per le scuole classiche e tecniche rendessero necessarie nuove o diverse pattuizioni fra la Provincia e il Comune, ciascuno dei quali potrà in qualsiasi tempo richiedere la revisione della locazione qualora nuovi bisogni delle scuole che ne formano oggetto dovessero verificarsi.

7) di pattuire che l'arredamento delle scuole sopra contemplate deva passare per intero in proprietà dell'Ente che alle scuole medesime deve provvedere e ciò sulla base di inventari estimativi che saranno compilati d'accordo fra i due Enti, salvo il conguaglio dall'uno all'altro di essi secondo le risultanze degli inventari medesimi.

8) di pattuire che restino a carico dei rispettivi proprietari la manutenzione dei fabbricati a norma di legge, le imposte, i premi di assicurazione e ogni altro onere o tributo gravante i fabbricati medesimi.

9) di autorizzare l'acquisto nello stato ed essere di diritto e di fatto nel quale si trova della piena proprietà

dell'immobile, appartenente alla provincia di Padova, in via S. Giovanni di Verdara nel quale ha sede la Scuola di avviamento commerciale Galileo Galilei, descritto in catasto coi mappali numeri 103-108 Foglio F. Padova, per il prezzo di L. 865.000,— da versarsi all'atto della stipulazione del contratto.

10) di stabilire che tutte le spese del contratto o contratti da stipularsi per la esecuzione della presente deliberazione abbiano ad essere divise per metà fra i due Enti interessati.

11) di provvedere al finanziamento del fabbisogno di Lire 1.085.000,— per l'acquisto dalla Provincia dello Stabile - sede della Scuola di Avviamento Commerciale - per la esecuzione dei lavori di ampliamento, del R. Istituto Tecnico, oltre a Lire 45.000,— per la quota incumbente al Comune delle spese contrattuali mediante mutuo da contrarsi colla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sul compendio della apertura di credito di sei milioni di lire che la Cassa medesima deve fare al Comune a norma del patto contenuto nel Capitolato speciale d'appalto del servizio di Esattoria, mutuo che viene fino da questo momento ad ogni effetto deliberato, salvo a determinare le condizioni di accettazione con separato provvedimento, ritenuto che in pendenza della stipulazione del relativo contratto si farà fronte agli esborsi necessari per la esecuzione della presente

deliberazione mediante prelevamento sulla apertura di credito preaccennata.

12) di istituire ai fini suddetti le seguenti nuove voci nel Bilancio 1933 cogli stanziamenti a fianco indicati:

Parte Entrata

Movimento di Capitali - Cat. II - Riscossione di crediti - Art. 35 bis prelevamento di somme per la sistemazione delle Scuole medie dal conto corrente speciale presso la Cassa di Risparmio di Padova L. 1.130.000

Movimento di capitali - Cat. III - Assunzione di Mutui passivi art. 36 bis «Mutuo da contrarsi colla Cassa di Risparmio di Padova per la sistemazione delle Scuole Medie» L. 1.130.000

Parte Passiva

Movimento di Capitali - Cat. II - Mutui attivi, eredità, donazioni ecc. - Art. 216 Quinques «Versamenti sul conto corrente speciale per la sistemazione delle Scuole Medie presso la Cassa di Risparmio» L. 1.130.000

Movimento di Capitali - Cat. I - Acquisto di beni, ecc. - Art. 216 Quater «Acquisto dello stabile di proprietà della Provincia sede della Scuola Avviamento Commerciale» ;

a) prezzo di acquisto . . . L. 865.000

a) spese contrattuali . . . » 45.000
————— L. 910.000

Art. 216 Sexies «Ampliamento del fabbricato di proprietà comunale sede del R. Istituto Tecnico G. B. Belzoni» L. 220.000

e di provvedere a fronteggiare la spesa degli interessi passivi che il Comune è tenuto a corrispondere sul conto corrente colla Cassa di Risparmio e che per il 1933 si valutano in Lire 20.000,— mediante imputazione all'art. 1 Lett. A del Bilancio 1933 - impegno N. 4.

13) di provvedere al finanziamento delle annualità del mutuo, comprensive di capitale ed interessi, ai fitti passivi, alle spese di manutenzione e conservazione degli immobili mediante appositi stanziamenti a partire dal bilancio 1934.

Impegno N. 1 per L. 1.130.000,— - Bilancio 1933 Tit. I - Cap. I - Cat. II - Art. 216 Quinques - versamento sul c/c spese.

Stanziare L. 1.130.000,— - Disponibili L. 1.130.000,—.

Impegno N. 1 per L. 865.000,— - Bilancio 1933 - Tit. II - Categ. I - Art. 216 Quater - Acquisto stabile Scuola Avviamento Commerciale - Lett. a) Prezzo d'acquisto alla Provincia.

Stanziare L. 865.000,— - Disponibili L. 865.000,—.

Impegno N. 2 per L. 45.000,— - Bilancio 1933 - Tit. II - Capo I - Cat. I - Art. 206 Quater - Acquisto stabile Scuole Avviamento Commerciale - Lett. c) spese contrattuali.

Stanziate L. 45.000,— - Disponibili L. 45.000,—.

Impegno N. 1 per L. 220.000,— - Bilancio 1933 - Tit. II - Cat. I - Art. 216 Sexies - Ampliamento fabbricato sede R. Istituto Tecnico.

Stanziate L. 220.000,— - Disponibili L. 220.000,—.

Impegno N. 4 per L. 20.000,— - Bilancio 1933 - Tit. I - Capo I - Cat. I - Art. 1 - Interessi Passivi - Lett. a) Su mutui stipulati ed in corso di stipulazione.

Stanziate L. 4.417.825,18 - Impegnate L. 3.741.075,71 - Disponibili L. 676.776,47.

di trasferire in piena proprietà all'Opera Nazionale Balilla a titolo di

contributo del Comune nelle spese necessarie per la erezione della Casa della Giovane Italiana, un'area, della superficie di mq. 1800 circa, di compendio del terreno ai mappali numeri 217 a) - 216 - Foglio XVII - Sezione F. Padova.

♦

di vendere alla Signora Zeni Gazzaniga Maria per il prezzo di L. 22.100,— a corpo, specie di contratto a carico del Comune, un'area di mq. 340 circa sull'angolo fra le vie Cadorna e Thaon de Revel, di compendio del mappale N. 244 Foglio XVII Sez. F. Padova, ritenuto che la acquirente dovrà impegnarsi ad erigere e avere eretto, entro un anno dalla stipulazione del contratto, sull'area che le sarà venduta un edificio decoroso e consono alla località secondo il progetto che sarà ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita con la legge 23 Luglio 1922 N. 1043.

★

M A S O

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

DIPLOMATO AL CONGRESSO
INTERNAZ. DI PARIGI 1931

PADOVA - VIA EMANUELE FILIBERTO, 4
TELEFONO 20-739

N O T I Z I A R I O



Il 28 agosto u. s. sono giunte a Padova le Delegazioni studentesche delle maggiori Università del mondo, che parteciparono al Congresso Internazionale della C. I. E., tenutosi a Venezia.

Gli studenti furono ricevuti nell'Aula Magna del nostro Ateneo, dove il Rettore Magnifico prof. Carlo Anti pronunciò il seguente discorso:

« *Studenti*, vi siete sottratti per un giorno al fascino della splendida Venezia per venire in pellegrinaggio alla vecchia Padova. Il cambio, per giovani spensierati come voi, forse non è vantaggioso, ma io credo di intendere che avete ceduto ad un altro fascino, al fascino emanante dalle grandi antiche università che vivono raccolte in città minori e il cui nome è dovunque di cultura e di civiltà.

Ogni Paese vanta una di queste università tutte grandi e gloriose: la Francia Montpellier, la Spagna Salamanca, l'Inghilterra Oxford o Cambridge, la Germania Heidelberg.

In queste università che hanno improntato di sé l'ambiente in cui fioriscono, quasi soverchiandolo con la prepotenza della loro secolare vitalità, la tradizione culturale e lo spirito goliardico, sono più vivi e più suggestivi, sono veramente a casa loro, così come non sono e non possono essere nelle recenti consorelle nate nei grandi centri, figlie dell'urbanesimo più che dell'esigenza scientifica.

Di questo omaggio alla vecchia Padova io vi ringrazio: siate i benvenuti fra noi.

Vi sarà forse sembrato strano o contraddittorio l'interesse con cui l'Italia fascista ha accolto voi, membri di un ente internazionale.

E' vero: gli italiani non sono internazionalisti in politica perchè l'internazionalismo è livellamento, confusione, inerzia, quando non è una semplice etichetta usata dal più forte per consolidare le posizioni raggiunte.

Gli italiani ritengono le Nazioni e il

loro pieno sviluppo necessità fondamentale per il progresso civile, perchè nelle Nazioni si potenziano le razze, per esse si continua la lotta che è legge di vita e fonte di progresso.

Ma vi è un internazionalismo che anche noi ammettiamo e che anzi coltiviamo con ogni cura: quello degli studi e della scienza.

La C. I. E. è l'espressione giovanile di questa internazionale e ciò si spiega la particolare simpatia con cui l'Italia fascista accoglie voi rappresentanti nello stesso tempo della giovinezza, che è la nostra fede, e della cultura che è uno dei nostri massimi ideali.

Di questo internazionalismo l'Università di Padova, la stessa sala che vi accoglie, sono uno dei monumenti più insigni. Forse nessuna delle ventiquattro Nazioni presenti al Congresso cercherebbe invano un compatriota illustre fra gli studenti e i maestri antichi e recenti dell'Ateneo padovano.

Non parlo dei trecento studenti stranieri che oggi la frequentano, ma delle migliaia e migliaia che li hanno preceduti nei secoli. Il Belgio può vantare Andrea Vesalio e Adriano van den Spiegel. La Germania ricorda Alberto Magno e Giovanni Wesling. L'Inghilterra Guglielmo Harvey. La Spagna deve a Padova il Serveto e dalla Francia è venuto a noi Carlo Patin. Copernico, Zamoycki, Osio e Kochanowski, tutti nostri scolari, sono gloria della Polonia, il Cardinal Niceno ed Emanuele Crisolera vanto della Grecia.

Tutta Europa ha inviato la sua migliore gioventù a Padova quando questo nome significava audace progresso scien-

tifico e piena libertà di pensiero in un mondo ancora legato dai preconcetti e dagli scrupoli.

Voi oggi visiterete i nostri istituti e vedrete che la Padova dell'era fascista non è indegna della Padova gloriosa del secolo XVI; che la bellezza sansovinesca e le infinite memorie storiche di questo palazzo, monumento insigne dei secoli passati, sono efficacemente integrate dai più moderni impianti scientifici; che il teatro anatomico di Fabrizio d'Acquapendente ha dei derivati moderni non meno esemplari.

Ma vedrete anche già sorgere qua e là cantieri e impalcature, fervere lavoro di terrazzieri e di muratori.

Sono i segni della volontà onnipresente del DUCE nostro, l'inizio di nuovi istituti più grandi e più efficienti, che devono completare il rinnovamento della nostra Università, per mantenerla in tutto degna della sua storica funzione; sono una nuova prova dell'amore faticoso che il fascismo nutre soprattutto e anzitutto per l'alta cultura.

Ritornando ai vostri Paesi potrete riferire, in base ad una nuova esperienza, che il fascismo non è una retorica rivoluzionaria o militarista, ma una profonda realtà rinnovatrice per la quale l'Italia si accinge a dare ancora una volta un contributo originale alla civiltà umana. In questa realtà operante l'Università che forma le generazioni dirigenti avvenire, sa di essere alla testa del movimento ed è superba della grandezza del compito che le è affidato.

Giovani di tutto il mondo! Io vi saluto con un desiderio: che la giornata odierna leghi per sempre al vostro cuore

la vecchia e gloriosa Padova; con un voto: che i vostri migliori sogni di oggi sieno un giorno realtà per l'onore vostro e delle vostre Patrie lontane ».

Dall'Università gli studenti passarono in Municipio, e nella Sala della Ragione il Podestà di Padova conte Lorenzo Lonigo porse loro il saluto della Città, lieta di accogliere le rappresentanze della gioventù studiosa di tutto il mondo.

Guidate dai dirigenti del Guf, le delegazioni visitarono i monumenti cittadini e i principali istituti universitari.

presentati coi motti «Realtà», compilato dagli architetti Piccinato, Marletta e Lattes, e «Borgomagno e S. Sofia», compilato dagli architetti Rossi, Bardi Carlo, Rossi Tullio e Treves Marco.

I progetti sono stati esposti al pubblico.

Il Sindacato fascista Belle Arti bandisce per il prossimo ottobre la prima Mostra provinciale. In seguito, tale Mostra si alternerà alle Trivenete, le quali assumono così stabile carattere biennale e, potenziate in merito della perfezionata organizzazione sindacale, avranno sempre maggiore fortuna.

La Mostra di quest'anno avrà particolare importanza per Padova, in quanto è la prima a carattere strettamente provinciale, ed è quella che dovrà aprire le porte ai giovani per le maggiori competizioni.

Saranno banditi in seno alla Mostra due Concorsi: quello di Pittura per il Paesaggio Padovano, indetto dal Comitato Provinciale Turistico, e quello per una ceramica rappresentante S. Antonio, bandito dal Comitato per le Arti e tradizioni popolari.

La Commissione giudicatrice del Concorso per il piano regolatore, terminati i suoi lavori, ha comunicato al Podestà il risultato del Concorso stesso.

I premi stabiliti dal bando sono stati assegnati come segue:

Primo premio: al progetto presentato dal prof. architetto Duilio Torres e architetti Spellanzon, Keller e Della Porta, collaboratori.

Secondo premio: al progetto presentato dagli ingegneri Munaron e Palatini.

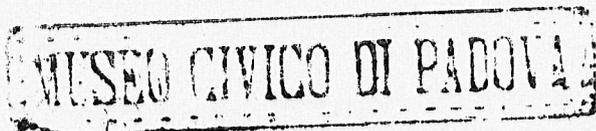
Terzo premio ex aequo: ai progetti

LUIGI GAUDENZIO
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI
Redattore Capo

SOC. COOP. TIP. - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (già Porciglia)

140893





Fondata nel 1903 sotto la denominazione di **MOTOLITOTIPO** e col preciso ed unico intento della pubblicazione di **dispense** per l'Università di Padova, venne poi via via evolvendosi fino a divenire l'attuale **CEDAM (Casa Editrice Dott. Antonio Milani)** avente per marchio un faro luminoso simboleggiante il punto di riferimento verso il quale, in realtà, converge ora — e da anni — quanto di meglio si estrinseca dall'operosa attività scientifica dei Maestri dei vari Atenei d'Italia — con particolare specializzazione nelle materie giuridiche ed economico-sociali — pur non disdegnando le modeste origini e vantando con legittimo orgoglio di essere considerata — come realmente è — la unica ed effettiva Casa Editrice del glorioso Ateneo patavino.

Sono infatti della **CEDAM** le dottissime « lezioni » dei Professori: **Carnelutti, Catellani, Comessatti, D'Alvise, De Marchi, Donati, Fanno, Ferrari, Gasbarrini, Guerrini, Manzini, Pellegrini, Pietra, Ravà, Ruggiero, Salemi, Stefanini, Tonolo**, per non citare che la produzione di questi ultimi anni, nonché le pubblicazioni della Facoltà di lettere e di filosofia della Scuola di Scienze politiche e sociali, i Rendiconti del Seminario di matematica, e due serie speciali di monografie



sulla **bonifica integrale** e sulla **ricchezza privata delle provincie delle tre Venezie** (edite pur esse sotto gli auspici della Scuola anzidetta) e la collezione di **Studi di diritto pubblico** diretta dal **Prof. Donati**. Da Padova la dinamica attività della **CEDAM** si irradia poi per ogni dove, attraverso il sistematico lancio di stampe pubblicitarie a decine di migliaia di esemplari, la diffusione di 10 periodici e di altrettante Collezioni dirette dai più insigni cultori delle varie materie (**Pietro Calamandrei, Prospero Fedozzi, Benvenuto Griziotti, Aldobrandino Malvezzi, Francesco Messineo, Santi Romano, Mario Rotondi, Antonio Uckmar, M. T. Zanzucchi**), ed una vasta organizzazione di Agenzie specialmente attrezzate per la vendita a pagamento rateale.

Al diritto corporativo — il fulcro della nuovissima concessione giuridico-sindacale del Regime — la **CEDAM** ha concesso larghissima ospitalità offrendo agli studiosi con le opere dei più noti specialisti del ramo (**Arena, Carnelutti, Cesarini Sforza, Coniglio, D'Agostino, De Semo, Ferri, Jaeger, Peretti Griva, Pergolesi, Salemi**), tutta una biblioteca dove i vari aspetti della nuova dottrina sono analizzati, discussi e risolti al lume della teoria e della pratica.

Per angusta ad augusta! così è: dall'umile « dispensa » al poderoso Trattato, dal modesto torchio a mano ai più sensibili strumenti dell'arte tipografica ed alle legature di lusso; ma, in fondo, il tenace attaccamento alle origini ed al glorioso Ateneo padovano, da cui mosse e imprese il cammino per le mete più lontane.

C E D A M
(**Casa Editrice Dott. Antonio Milani**)

PER I VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE LA

CARTOLERIA ROMA

VIA ROMA, 7A TELEF. 22-765

SUCCURSALE

VIA ROMA, 54 TELEF. 23-715

ALBERGO - RISTORANTE
BIRRERIA

ZARAMELLA

VIA MARSILIO DA PADOVA

VIA CALATAFIMI

TELEFONO 22-555

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA

APPARECCHI DI PROTESI E ORTOPEDICI
CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA
CONTRADA RIALE N. 4
ROVIGO
VIA SILVESTRI N. 14

PADOVA
VIA CONCIPELLI 5b
Telefono 23-089

Assicurazioni Generali TRIESTE - VENEZIA

Soc. An. istituita nel 1831 - Capitale Soc. inter. versato 1.623.000.000

Assicurazioni:

VITA e rendite Vitalizie.
INCENDI e rischi accessori.
TRASPORTI marittimi e fluviali.
FURTI con iscasso e con violenza.

Fondi di garanzia: UN MILIARDO E SESSANTADUE MILIONI

Le Agenzie delle «Assicurazioni Generali» in tutte le principali Città e Comuni del Regno rappresentano anche le SOC. AN. ITALIANE DI ASSICURAZIONI GRANDINE - INFORTUNI di Milano

HOTEL REGINA

PADOVA

PIAZZA GARIBALDI

TELEFONO N. 22290

●
IL PIÙ MODERNO - DI NUOVA CO-
STRUZIONE - PREZZI MODICI - GARAGE

●
Conduttore:
Sig. DESIO WETTSTEIN

PREMIATA PROFUMERIA

A. VOLTAN

PIAZZETTA PEDROCCHI PADOVA TELEFONO
24-165

ONDULAZIONE PERMANENTE

« G A L L I A »

« E U G È N E »

« R E C A M I E R »

I massaggi, le tinture, le decolorazioni saranno eseguite da specialisti diplomati nei migliori concorsi internazion.

PERFEZIONATISSIMO

REPARTO UOMO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

ITALIANI

BEVETE SEMPRE

BIRRA

ITALIANA



VOI AVETE RINUNCIATO

**molte volte a concederVi qualche
ora di riposo temendo di non de-
starVi in tempo.**

Fate la Vostra prenotazione alla :

SEGRETERIA TELEFONICA

Numero 06

**e sarete svegliato ad una
qualsiasi ora del
giorno o della notte.**

D I T T A
AMEDEO PAOLONE
VIA S. FRANCESCO N. 11

NOLEGGIO AUTO

CON LE PIÙ MODERNE
MACCHINE

OFFICINA RIMESSA

TELEFONO N. 24 - 015

LIBRERIA
EDITRICE
INTERNAZIONALE

ZANNONI

PADOVA

Corso Garibaldi, 4

Telefono 20-738

LIBRI ITALIANI
STRANIERI

ABBONATEVI

A

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE :

UMBERTO FRUGIUELE

CASELLA POSTALE N. 918

M I L A N O

VIA COMPAGNONI

SOCIETÀ COOPERATIVA
« UNIONE E LAVORO »

PADOVA - Via Stefano dall'Arzere N. 22
Telefono 22-740

Impresa di Costruzioni pubbliche
e private

Specializzata in Costruzioni stra-
dali, edilizie e cementi armati

Laboratori propri di falegnameria

Tubi cemento

PREVENTIVI A RICHIESTA

MONTICELLI

CLICHÉS

VICOLO CONTI - PADOVA



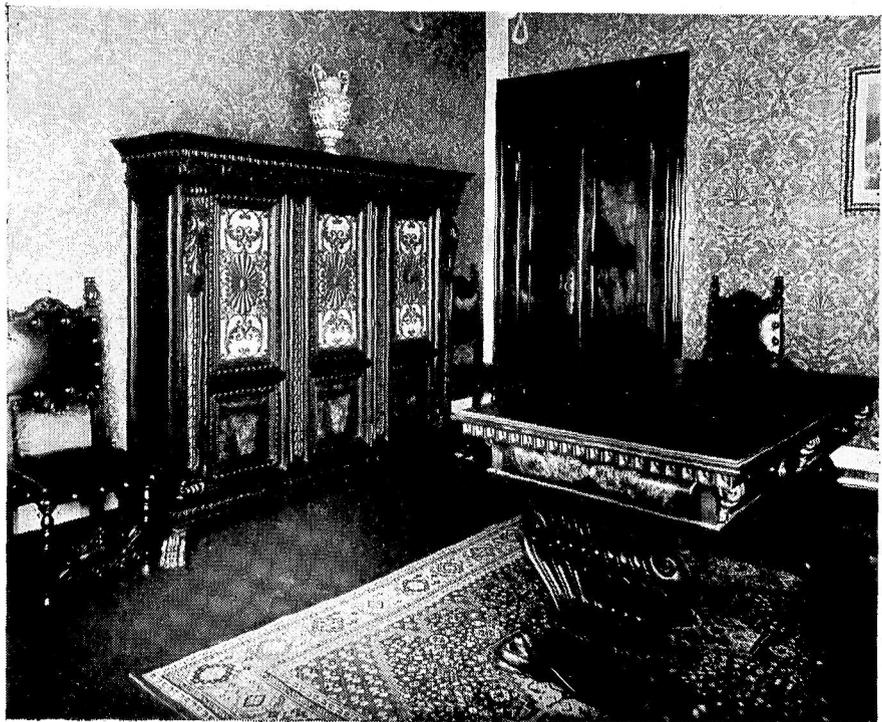
**MOBILIFICIO
SILVIO
GAROLA**

TELEFONO 22-571

**MOBILI DI
OGNI STILE**

**ESECUZIONE
PERFETTA**

**MASSIMA
GARANZIA**



**MOSTRA PERMANENTE: VIA EMANUELE FILIBERTO (DI FRONTE AL
CINEMA PRINCIPE)**

PADOVA

STABILIMENTO: VIA SORIO N. 12 (S. GIOVANNI)

